

PRIMA GUERRA MONDIALE

LE 12 BATTAGLIE DELL'ISONZO

Le 12 Battaglie dell'Isonzo furono una serie di battaglie della I guerra mondiale, combattute lungo la frontiera Italo-austriaca, e lungo la Valle del fiume Isonzo.

Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Impero Austro-Ungharico.

Il 24 maggio l'Italia è ufficialmente in guerra, lo schieramento dell'esercito italiano lungo la frontiera era formato dalla Ia e IVa Armata intorno al settore Tridentino, il settore Zona Carnia dal Monte Peralba al Monte Canin, la IIa Armata dal Monte Canin al Vipacco, la IIIa Armata dal Vipacco al mare. All'inizio del conflitto fra il 24-27 maggio le truppe italiane guidate dal capo di Stato maggiore Luigi Cadorna lanciando una serie di massicce offensive irruperono quasi ovunque conquistando i passi alpini dello Stelvio, del Tonale ed il Monte Croce Carnico nelle Alpi ed in più punti superano il confine per assicurarsi buone basi di partenza per le operazioni successive, come la conquista del Monte Nero il 15-16 giugno con un attacco a sorpresa.

Il 23 giugno le truppe italiane lanciarono il loro primo assalto alle postazioni nemiche attestate lungo il corso del fiume Isonzo dando luogo alla prima battaglia dell'Isonzo...

Piano della collezione

Cap. I - 1^a battaglia dell'Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915

Cap. II - 2^a battaglia dell'Isonzo: 18 luglio - 3 agosto 1915

Cap. III - 3^a battaglia dell'Isonzo: 18 ottobre - 4 novembre 1915

Cap. IV - 4^a battaglia dell'Isonzo: 10 novembre - 2 dicembre 1915

Cap. V - 5^a battaglia dell'Isonzo: 9 - 15 marzo 1916

Cap. VI - Strafexpedition (Spedizione Punitiva): 15 maggio - 27 giugno 1916

Cap. VII - 6^a battaglia dell'Isonzo: 6 - 17 agosto 1916

Cap. VIII - 7^a battaglia dell'Isonzo: 14 - 17 settembre 1916

Cap. IX - 8^a battaglia dell'Isonzo: 10 - 12 ottobre 1916

Cap. X - 9^a battaglia dell'Isonzo: 31 ottobre - 4 novembre 1916

Cap. XI - 10^a battaglia dell'Isonzo: 12 maggio - 5 giugno 1917

Cap. XII - 11^a battaglia dell'Isonzo: 17 - 31 agosto 1917

Cap. XIII - 12^a battaglia dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto): 24 ottobre - 12 novembre 1917

CAP I - 1^ BATTAGLIA DELL'ISONZO

La prima battaglia dell'Isonzo come obiettivo prevedeva azioni contro la testa di ponte di Gorizia, con la IIa Armata e con il II° e IV° Corpo d'Armata contro l'altopiano Carsico con la 3° Armata, ed in un secondo momento contro la roccaforte di Tolmino con il IV° Corpo d'Armata della 2° Armata.

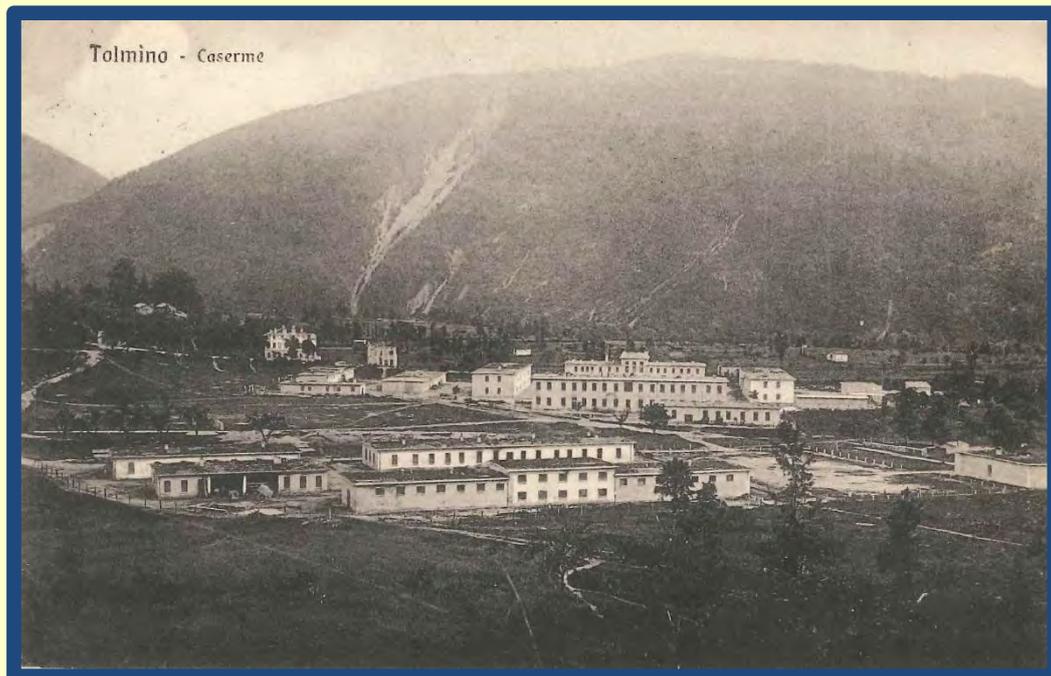
Con la IIa Armata presero parte alla battaglia la brigata Modena, la brigata Salerno, il I Reggimento Bersaglieri, la brigata Valtellina, la brigata Bergamo, la brigata Liguria, la brigata Reggio Emilia, e la brigata Forlì, non riportando nessun successo nell'attacco al Tolmino. Vi fu l'attacco alla linea del Sabotino Oslavia-Podgora a cui prese parte il VI° Corpo d'Armata, le divisioni 4°, 11°, 12°, e 22° con la brigata Perugia anche in questo attacco non vi fu riportato nessun successo di rilievo.

Mentre la IIIa Armata con l'attacco al Carso con il X° e XI° Corpo d'Armata, con la brigata Siena, la 21a divisione, la brigata Pisa, la brigata Bologna, la brigata Savona, la brigata Regina, l'XI° Corpo d'Armata, la 14a divisione, la brigata Acqui, la brigata Pinerolo, la brigata Messina, e la brigata Cagliari ebbero dei successi discreti.

In questa battaglia si ebbero numerose perdite da entrambi le parti senza che nessuno delle due parti avessero ottenuto guadagni rilevanti portando gli scontri a nulla di definitivo.

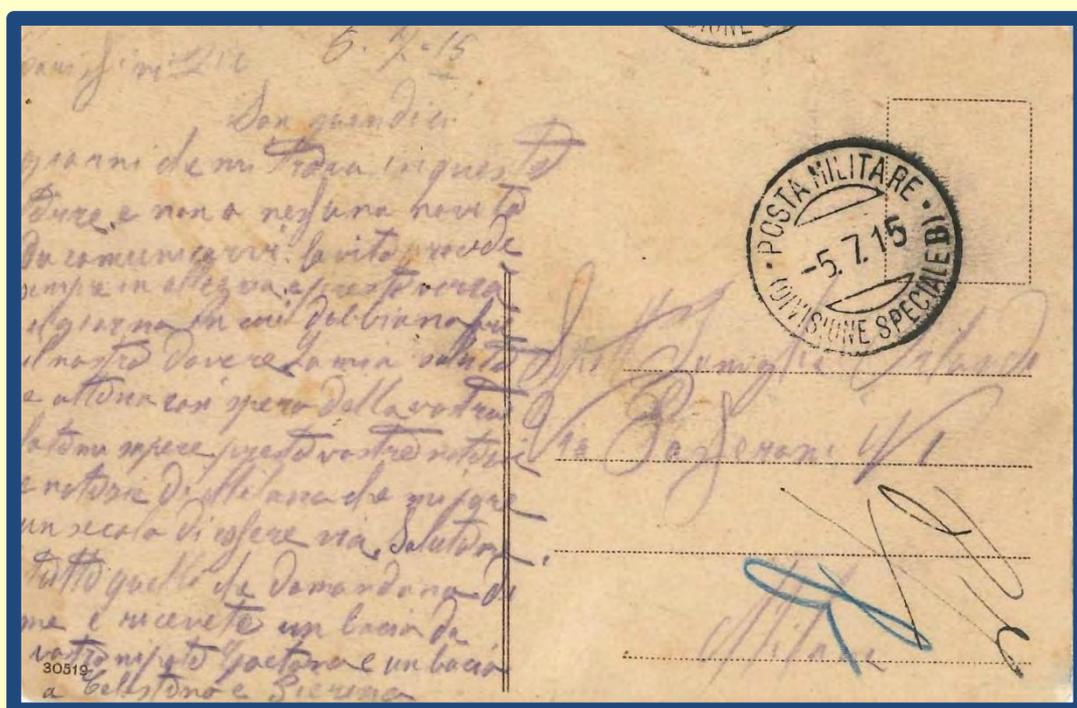


Posta militare 4° corpo d'armata 5 luglio 1915 bollo tipo "Mobilitazione" supporto usato come cartolina affrancata con 10 c. Leoni spedita durante la 1^ battaglia dell'Isonzo

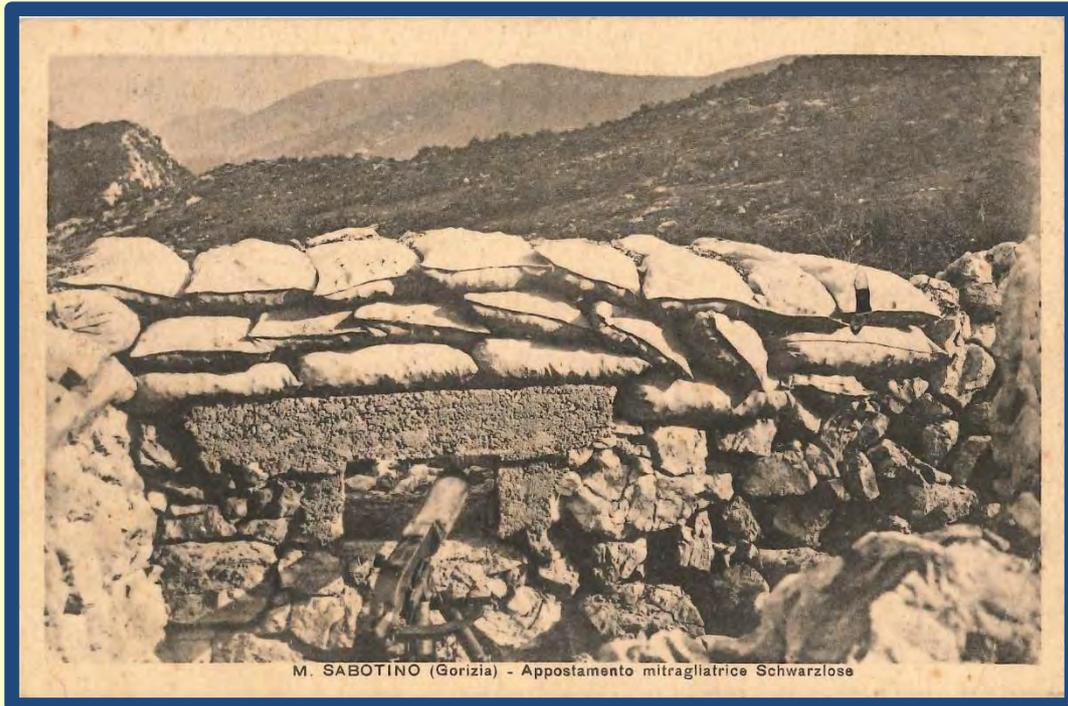


TOLMINO (SLOVENIA)

Testa di ponte nemica contro cui invano l'esercito italiano lottò per tutte le 12 battaglie



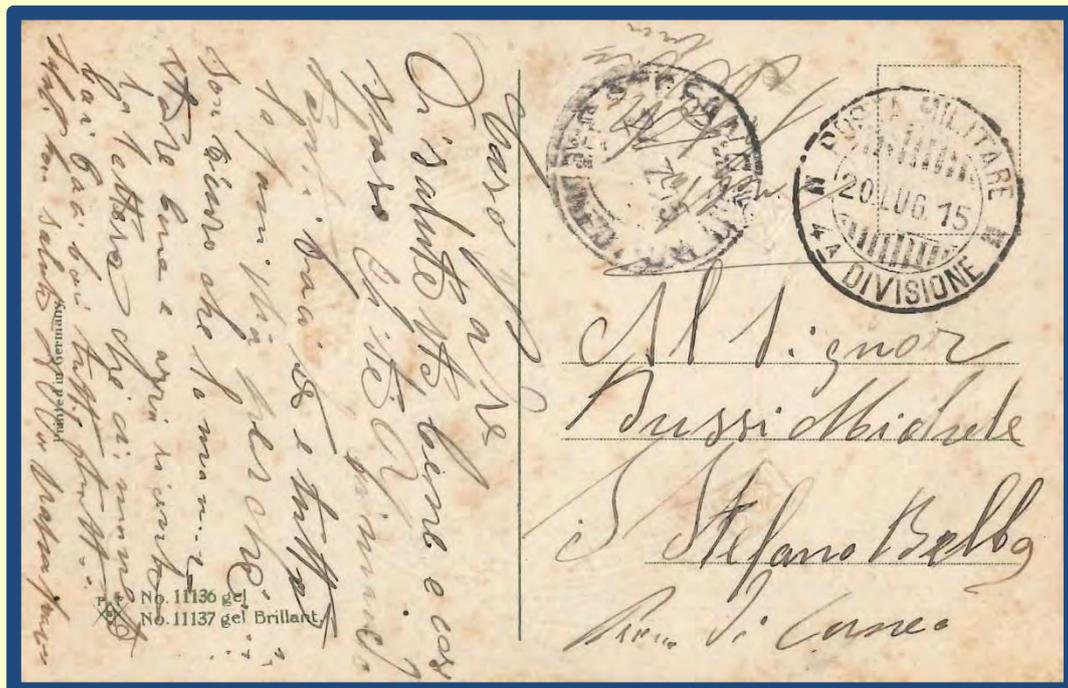
Posta militare Divisione Speciale B, 5 luglio 1915 bollo tipo "Nominativo" cartolina ill. usata in franchigia spedita durante la 1° battaglia dell'Isonzo



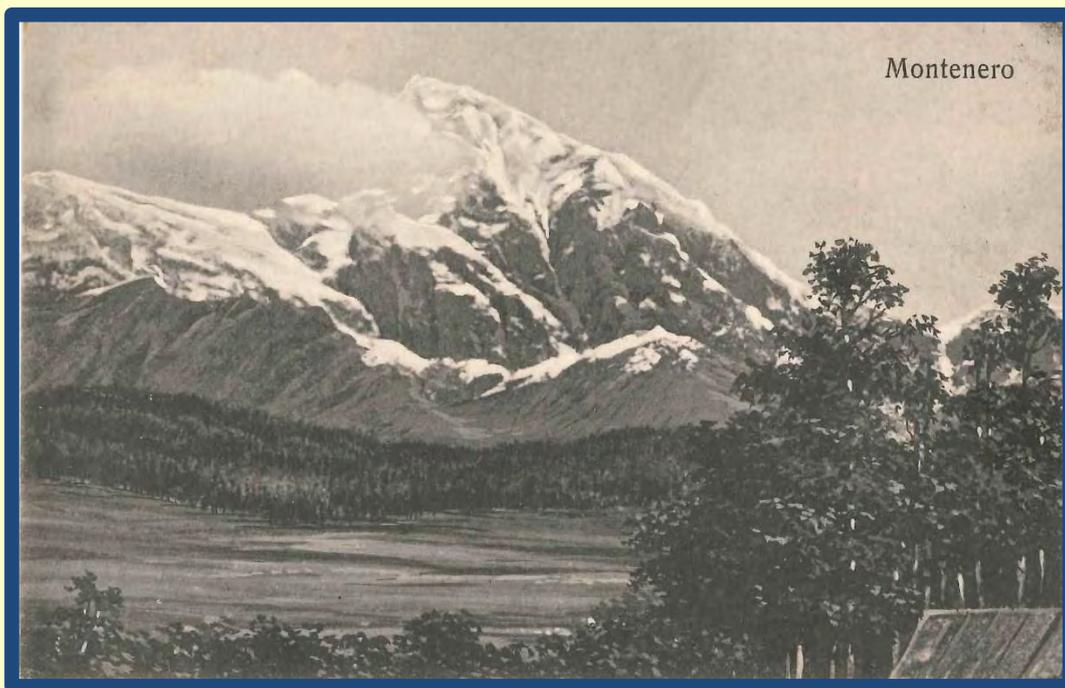
M. SABOTINO (Gorizia) - Appostamento mitragliatrice Schwarzlose

Monte SABOTINO

Monte a Nord di Gorizia fu trasformato in una formidabile testa di ponte da parte dell'artiglieria Austriaca a protezione della città permettendo dall'alto del monte di sparare alle truppe Italiane lanciate all'attacco



Posta militare 4a Divisione 20 luglio 1915 bollo tipo "Mobilizzazione" cartolina ill. in franchigia militare spedita durante la I^a battaglia dell'Isonzo



MONTE NERO (SLOVENIA)

La conquista del Monte Nero da parte delle truppe Italiane avvenne durante la prima avanzata oltre l'Isonzo del 15-16-Giugno 1915



Posta Militare Uff. 3° d'Armata 29 giugno 1915 bollo tipo "Mobilitazione" busta affrancata con 5 c. spedita dal 3° Genio Telegrafisti durante la 1 battaglia dell'Isonzo

CAP II - 2^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

La seconda battaglia dell'Isonzo va ricordata in particolar modo con gli scontri per la conquista (preso e perduto del Monte San Michele e del Monte Cosich da parte della III^A Armata.

Il 18 luglio gli uomini della III^A Armata si lanciano in attacco verso le linee austriache nella località di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare il 25 luglio la brigata Sassari ebbe il suo battesimo di fuoco insieme alla 22^A Divisione contribuendo alla cattura di diversi prigionieri ed espugnando diversi trinceramenti, il contrattacco da parte degli austriaci fu notevole ma invano grazie ai fanti della Sassari respingendo gli attacchi avversari e avanzando fra il groviglio di trincee, cercando di arrivare ad una tra le più importanti e consistente trincee (il trincerone) austriaco provando ad espugnarlo senza mai riuscirci, subendo gravi perdite da parte delle mitragliatrici austriache.

Con la II^A Armata si ebbero alcuni rilevanti progressi conquistando il Monte Rosso ed il Monte Nero, le brigate Casale e Pavia soffrendo durante gli scontri riescono ad impegnare gli austriaci sul Monte Sabotino e presso Plava, mentre la III^A Armata tentava di conquistare il Monte San Michele.

La seconda battaglia si concluderà con l'esercito Italiano manteneva saldamente i trinceramenti di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare.



Brigata PAVIA (27°- 28°)

La Brigata Pavia in particolare gli uomini del 28° Regg.to cercavano di aprire dei passaggi nei reticolati davanti alle trincee nemiche per favorire l'irruzione delle truppe d'assalto a quota 240 del M. Calvario



MONTE S. MIGHELE - Prigionieri austriaci a S. Martino

MONTE SAN MICHELE (GORIZIA)

Rilievo montuoso del Carso, nella 2^a Battaglia dell'Isonzo lo sforzo da parte delle truppe Italiane fu molto intenso contro le estese fortificazioni Austro Ungherese (Prigionieri Austriaci catturati sul Monte San Michele)



Posta Militare Uff. 4° Corpo D'Armata 19.7.15 bollo guller di "Mobilitazione" supporto usata come cartolina in franchigia spedita dalla Brigata Genio durante la 2^a Battaglia dell'Isonzo



Cartolina fotografica d'epoca raffigurante il M. S. Michele - M. Capuccio - Bosco Lancia, nuova offensiva Italiana contro le linee Austriache nelle località di Bosco Cappuccio- Bosco Lancia- Bosco Triangolare, respinta

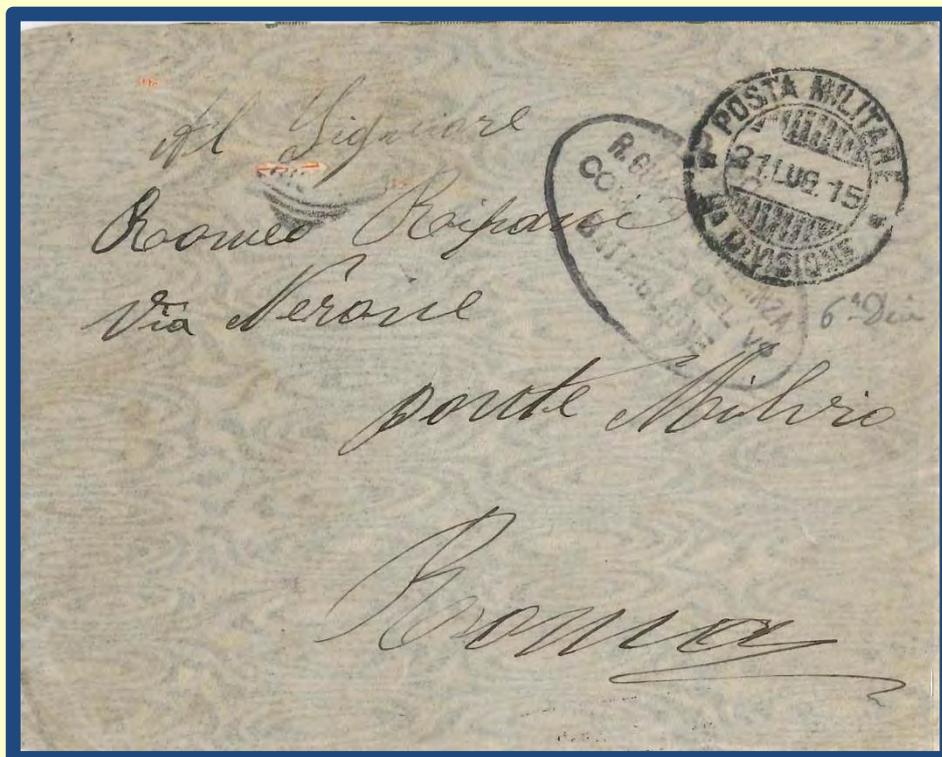


Posta Militare 22^a Divisione 23.7.15 bollo guller di "Mobilitazione" Busta non affrancata tassata dal controllore postale spedita durante la 2^a Battaglia dell'Isonzo



Brigata SASSARI (151° 152° Regg.to Fant.)

Nel luglio 1915 attraversando l'Isonzo viene subito impiegata in combattimento nel triangolo di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Bosco Triangolare tappe eroiche con citazione al merito



Posta Militare 6^a Divisione 21.7.15 bollo guller tipo "Mobilitazione" busta non affrancata ammessa in franchigia spedita durante dal V^o Battaglione della R. Guardia di Finanza durante la 2^a battaglia dell'Isonzo



Brigata CASALE (11°- 12° Regg.ti Fant.)

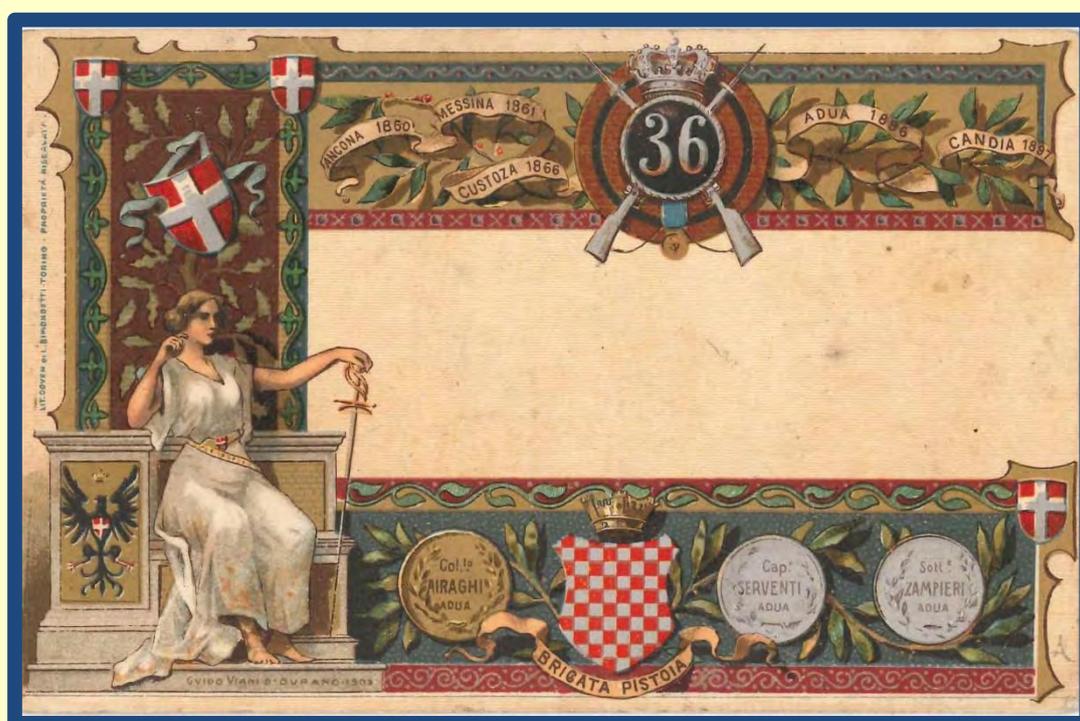
Con i suoi due Reggimenti vengono impegnati contro i formidabili trinceramenti nemici del M. Sabotino e Podgora riportando qualche risultato di rilievo.



Posta Militare Uff. 13° Corpo D'Armata 29.7.15 bollo guller "Nominativo" cartolina in franchigia con stemma imbandierato a colori spedita durante la 2^a battaglia dell'Isonzo dalla Sezione di Sanità del 13° C. d'Armata

CAP III - 3^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

Il Comando Supremo Italiano dopo aver ricomposto le varie unità delle perdite subite durante la prima e seconda battaglia, le rinforzava con lo schieramento dei reparti di artiglieria, nella terza battaglia veniva decisa una nuova offensiva per la riconquista di Gorizia, di Tolmino, e delle roccaforti montuose del Sabotino e del Monte Podgora. Il 18 ottobre l'artiglieria Italiana diede inizio ad un intenso bombardamento di preparazione colpendo Doberdò del Lago ed il Monte San Michele, mentre l'Aviazione Italiana sorvolando sopra le linee nemiche fungeva da osservatore, le fanterie della II^a Armata attaccavano da Plava verso Zagora ed il Monte Kuk, mentre le truppe della 3^a Armata andava all'assalto del Monte San Michele. La 4^a Divisione della 2^a Armata impegnava il nemico con azioni contro il Monte Sabotino ed il Podgora, e con la brigata Lombardia, ottennero degli ottimi risultati presso Oslavia. I reparti Italiani della 3^a Armata in vari tentativi cercavano di conquistare la cima 4 del Monte San Michele sempre respinti, qualche vantaggio lo conseguì il 2° Corpo d'Armata della 2^a Armata conquistando il paese di Zagora, così come il 6° Corpo d'Armata attaccando il Monte Calvario con le brigate Re e Pistoia nella zona del Podgora. La battaglia infuriava su tutta la linea del fronte con durissimi contrattacchi da parte delle truppe Austro-Ungariche costringendo i soldati Italiani a retrocedere nelle posizioni di partenza. Le perdite Italiane furono ingenti con la perdita di 3000 uomini della Brigata Catanzaro quasi alla decimazione.



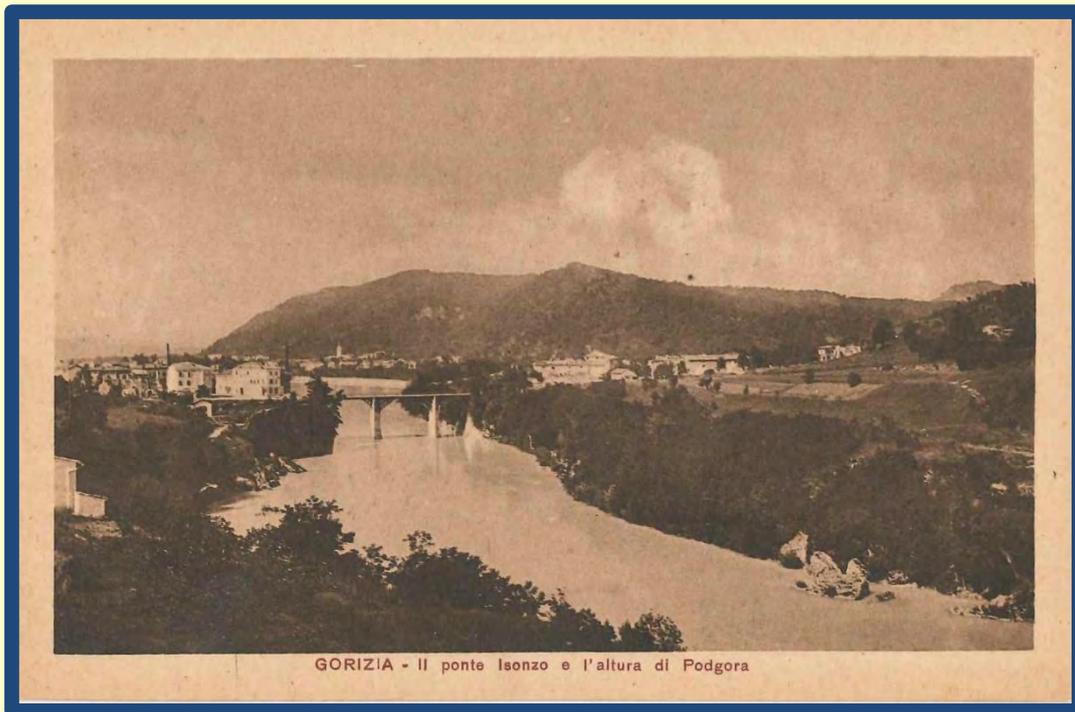
Brigata PISTOIA (35°- 36°)

La Brigata Pistoia durante la 3^a battaglia con diversi attacchi verso la prima linea nemica permise la conquista temporanea delle trincee del M. Calvario-Cappelletta quota 240, anche se il nemico riusciva sempre a riconquistarle



Posta Militare "Zona Carnia" 23.10.15 (bollo uso tardivo) guller bollo "Nominativo" cartolina pittoresca con motto del poeta Goffredo Mameli spedita dal 5° Regg.to Genio Minatori durante la 3[^] Battaglia dell'Isonzo



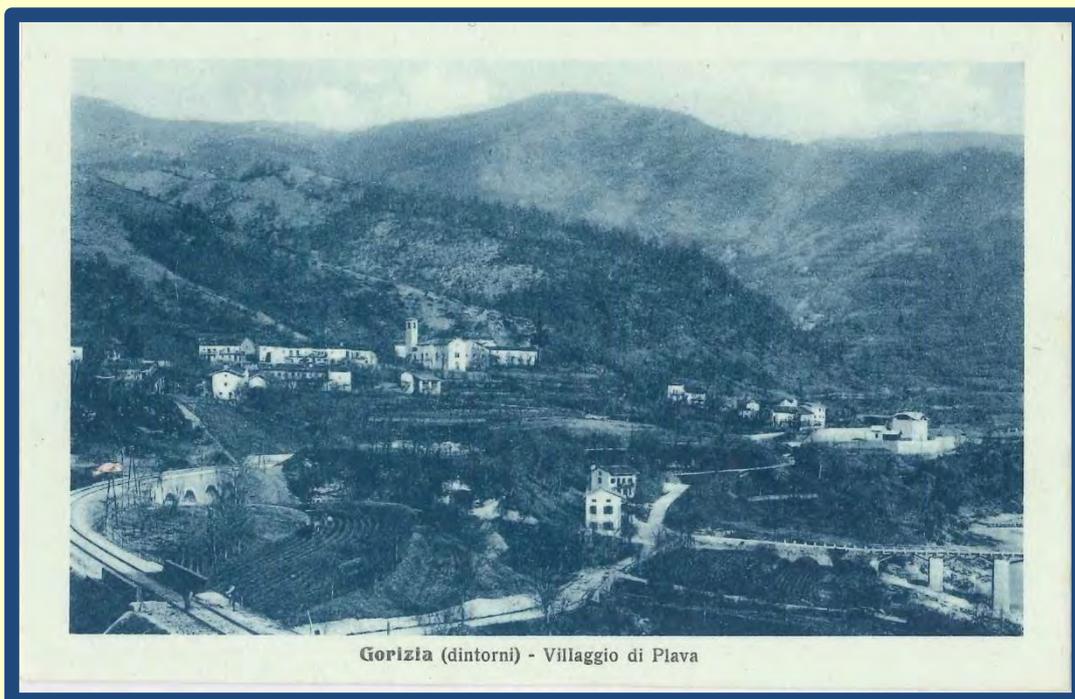


MONTE PODGORA (GO) MONTE CALVARIO

Quota 240 del Monte Podgora, verrà ricordata come una delle Battaglie particolarmente importanti del Reggimento dei Carabinieri Reali dove vi furono 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi per la sua non conquista



Posta Militare 19ª Divisione 21.10.15 cartolina postale in franchigia con bollo di reparto della 24ª Compagnia Munizioni spedita durante la 3ª Battaglia dell'Isonzo



Gorizia (dintorni) - Villaggio di Plava

PLAVA- (Plave) Slovenia

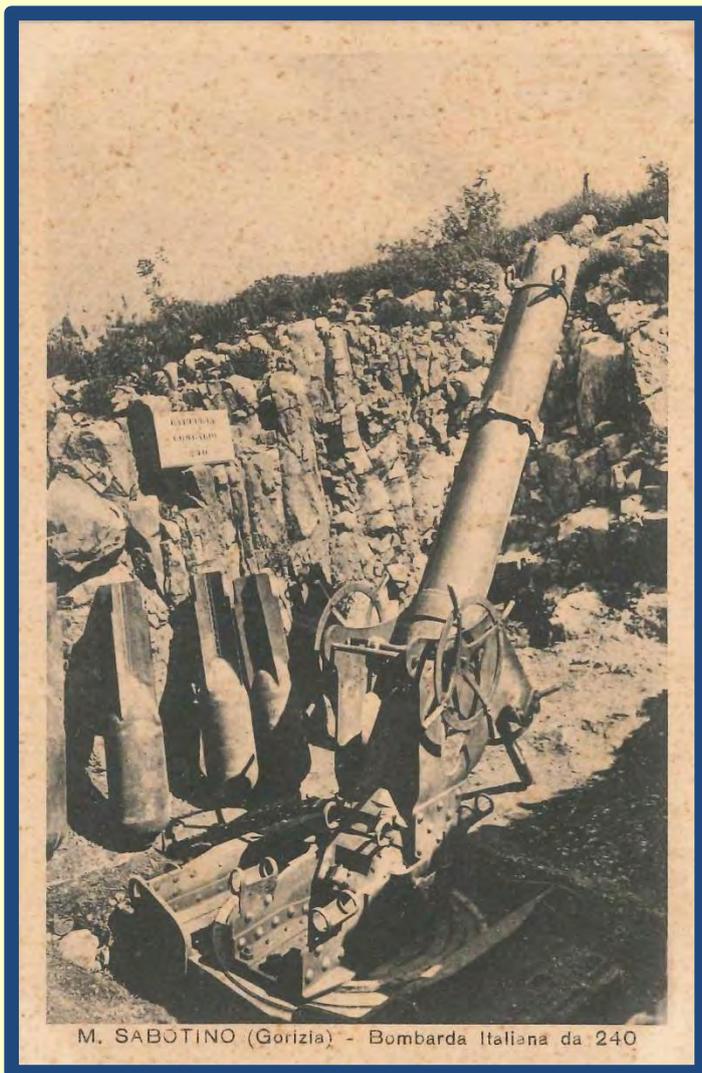
Località storicamente nota per il Primo Balzo ed occupata dalle truppe Italiane, per il passaggio sull'Isonzo dei fucilieri della Brigata Ravenna e fu teatro di aspri scontri fra gli Italiani ed Austriaci.



Posta Militare 12° Corpo D'Armata busta viaggiata 31.10.15 per interno tariffario Marzo 1915
 affrancata di 0.45 spedita dal 10° Regg.to Bersaglieri Bis in Zona Carnia
 durante la 3^a Battaglia dell'Isonzo

Monte SABOTINO (GO) (Sabotin)

Sloveno Pilastro roccioso del Sabotin dove il VI° Corpo D'Armata sferrò ripetuti e sanguinosi attacchi senza mai riuscire ad intaccare la linea difensiva nemica



M. SABOTINO (Gorizia) - Bombarda Italiana da 240



Posta Militare 24 divisione 2.11.15 bollo tipo "Nominativo" cartolina in franchigia con stemma a colori spedita dal 1° Reggimento Alpini battaglione Ceva durante la 3ª battaglia dell'Isonzo



Brigata LOMBARDIA (74° Regg.to)

Nella terza battaglia il reggimento dopo un periodo di riposo rientra in linea nel settore di OSLAVIA attaccandone le alture con ottimi risultati, facendo molti prigionieri austriaci



Posta Militare 7 Divisione 3.11.15 guller tipo "Nominativo" cartolina postale emessa in franchigia con dicitura della campagna 1915 spedita dal 93° Reg.to Fanteria durante la 3ª Battaglia dell'Isonzo

CAP IV - 4^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

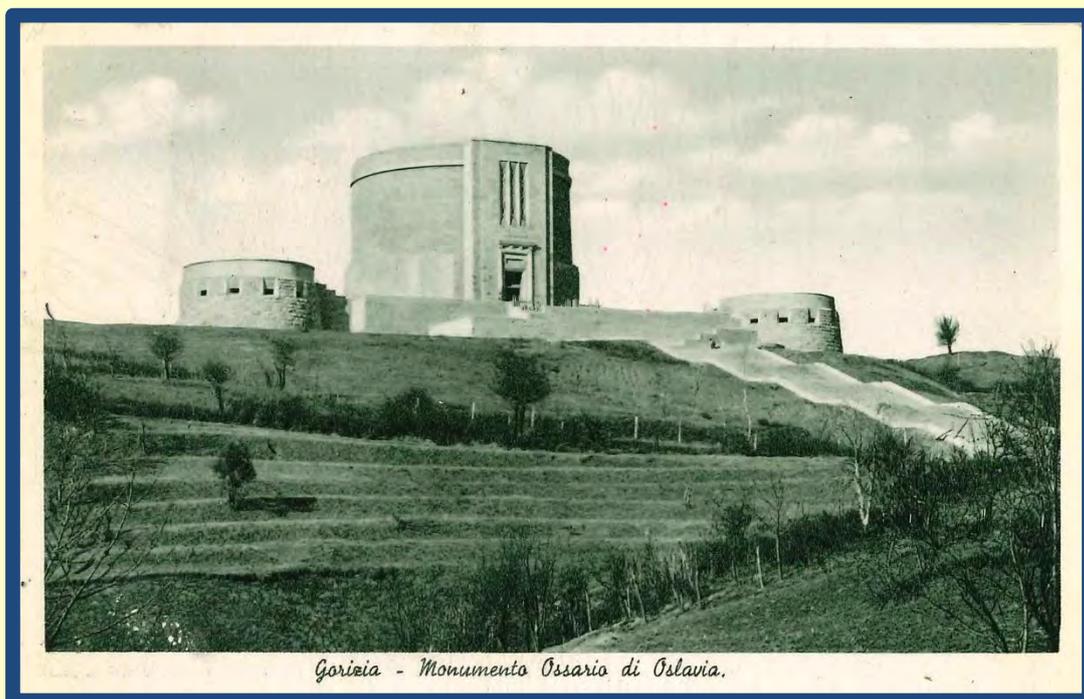
Dopo una relativa calma durata sei giorni, la 2^a Armata allargava l'occupazione verso il Tolmino, il 17 Novembre le artiglierie Italiane iniziano a bombardare Gorizia (la Nizza Austriaca), il 20 Novembre fu presa agli Austriaci la quota 188 di Oslavia, fu raggiunta la cima del M. Calvario sul Podgora e con qualche progresso anche sul M. San Michele.

Il Comando Supremo Italiano dando molta importanza alla conquista dei trinceramenti Austriaci delle Frasche e dei Razzi che andavano dal M. San Michele al M. Sei Busi, impegnava nella battaglia i Reggimenti della Brigata Siena, ed il 1° Reggimento Bis dei Bersaglieri, con i loro vari tentativi di poter conquistare i trinceramenti nemici, si infransero contro gli sbarramenti dei reticolati difesi da nidi di mitragliatrici riportando ingenti perdite di vite umane.

Nel pomeriggio del 13 Novembre dopo un intenso bombardamento da parte dell'artiglieria Italiana il 151° Regg.to della Brigata Sassari rinforzato da tre battaglioni del 152° Regg.to sferrano un attacco ai trinceramenti delle Frasche conquistandolo e tenerlo saldamente alle controffensive Austriache, all'alba del giorno dopo conquistano anche la trincea Razzi. Le ripetute offensive Austriache per la riconquista delle postazioni perdute vengono sempre respinte dai difensori Italiani grazie anche all'arrivo dei rinforzi presso le linee Italiane di due compagnie della Brigata Cremona (21°- 22°) e due compagnie della Brigata Macerata (121°-122°). Durante la battaglia per la conquista delle trincee delle Frasche e Razzi fu menzionata con la medaglia d'oro alla bandiera la Brigata Sassari ed il suo comandante ferito mortalmente il Generale Gabriele Bernardi.



1° Regg. Bersaglieri Bis partecipa all'attacco alle trincee della Frasche



OSLAVIA (GO) (Oslavje) Sloveno

Occupata dall'esercito Austro Ungarico subito dopo dell'entrata in guerra dell'Italia, venne conquistata dal Regio Esercito Italiano nella IV^A Battaglia dell'Isonzo

CARTOLINA POSTALE ITALIANA ⁷¹
Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da produrre nelle risposte

Cognome e Nome } Schincaglia Giorgio
Grado } Soldato Ciclista
Reggimento e Arma }
Compagnia }
Squadroni }
Batteria }
Riparti speciali }
Comando della 2^a Armata

FUCIOPOSTA MILITARE
11.11.15
ALLA SPETT.

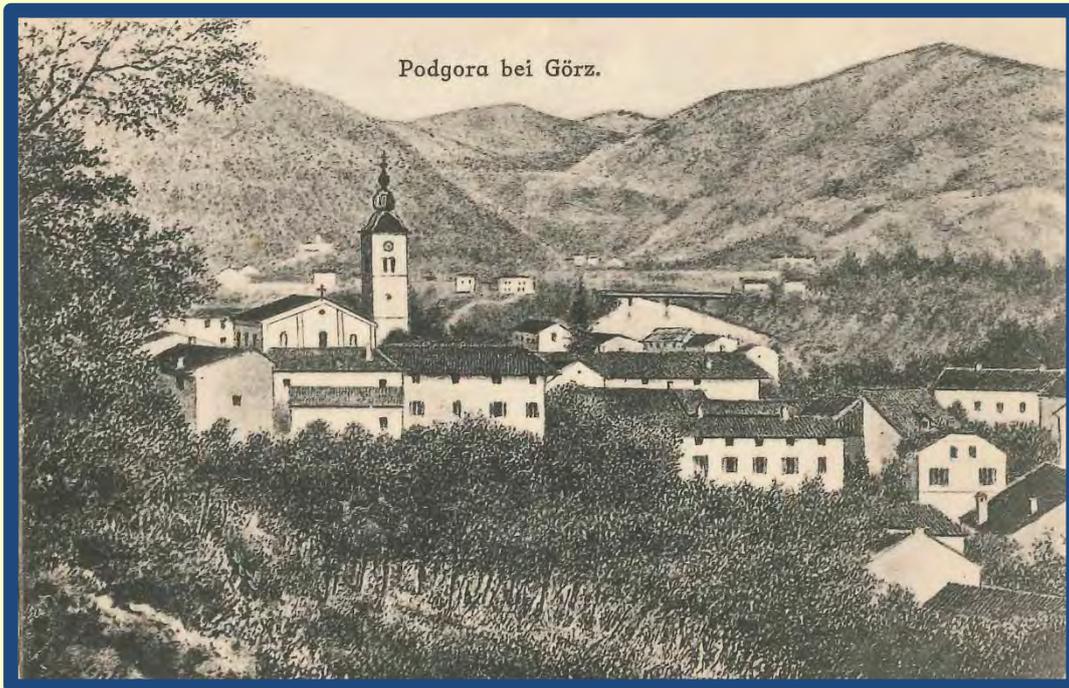
COMANDO D'ARMATA

DITTA PIRELLI & C
Via Ponte Seveso 20

MILANO

Prov. di _____

Uff. Postale 2^a Armata 11.11.15 cartolina postale privata annessa in franchigia spedita durante la 4^a Battaglia dell'Isonzo dal Comando della 2^a Armata

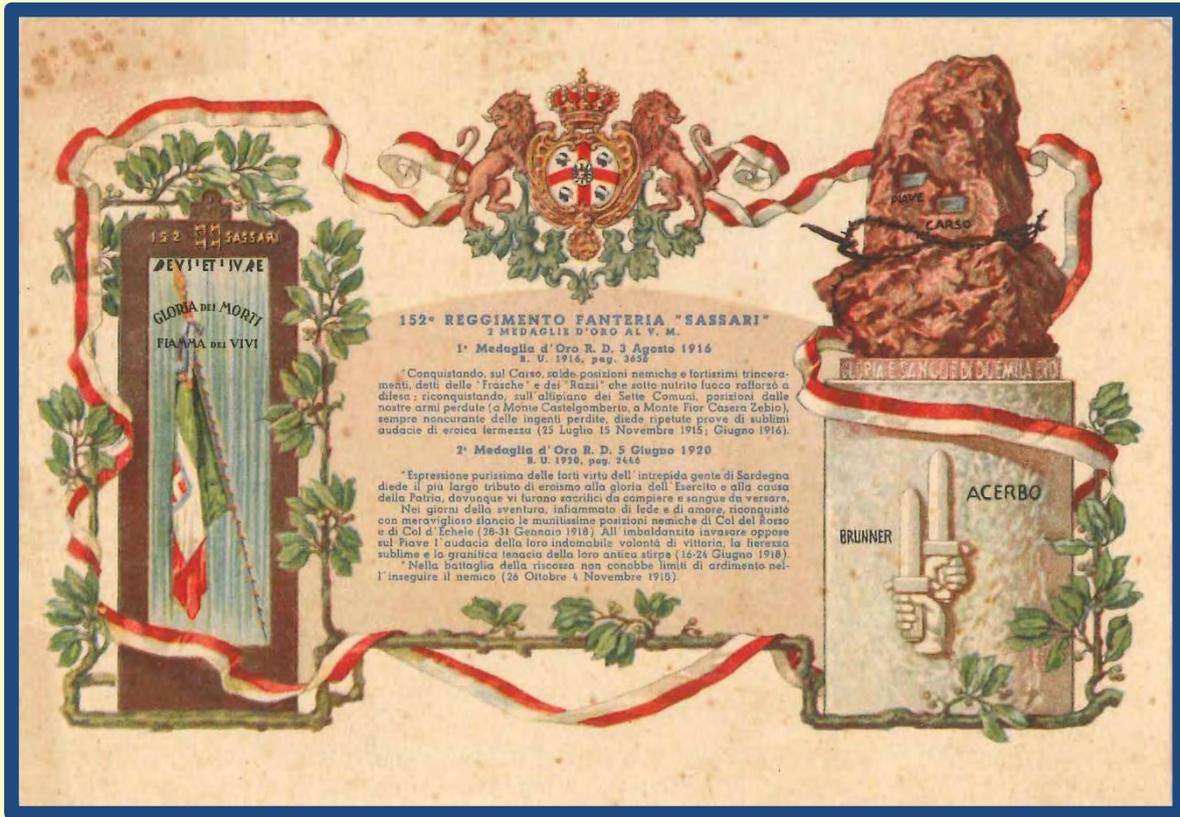


PODGORA (in Sloveno)

Piedimonte del Calvario (I) Imprendibile caposaldo e testa di ponte Austroungarico a difesa della città di Gorizia, fu tentata più volte la sua conquista da parte del Regio Esercito senza mai riuscirci (subendo notevole perdite)



Cartolina postale in Franchigia Posta Militare del 13.11.15 Uff. Presso Comando Supremo guller bollo tipo Nominativo spedita durante la 4a Battaglia dell'Isonzo



152° Reggimento Fanteria Brigata SASSARI

Il 152° Reggimento, insieme al 151° fin da subito in prima linea sul fronte dell'Isonzo ottenne la citazione sul bollettino del Comando Supremo per le loro vittoriose ed eroiche azioni negli scontri di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare.



Posta Militare 29.11.15 Ufficio 3° Corpo D'Armata guller tipo "Nominativo" cartolina postale in franchigia spedita durante la 4^a Battaglia dell'Isonzo

Brigata CREMONA
(21°- 22° Regg.to Fanteria)

La Brigata Cremona durante la IVª Battaglia dell'Isonzo riesce ad ottenere ottimi risultati nel sistema delle trincee della Sella di San Martino.



Cartolina Speciale
C.R.I. esente da
affrancatura del
Reparto "Sanità"
guller tipo
"Nominativo"
della 7ª Divisione
spedita dal II° Rep.
Someggiato
VIII° C. D'Armata
spedita durante la
IVª battaglia
dell'Isonzo

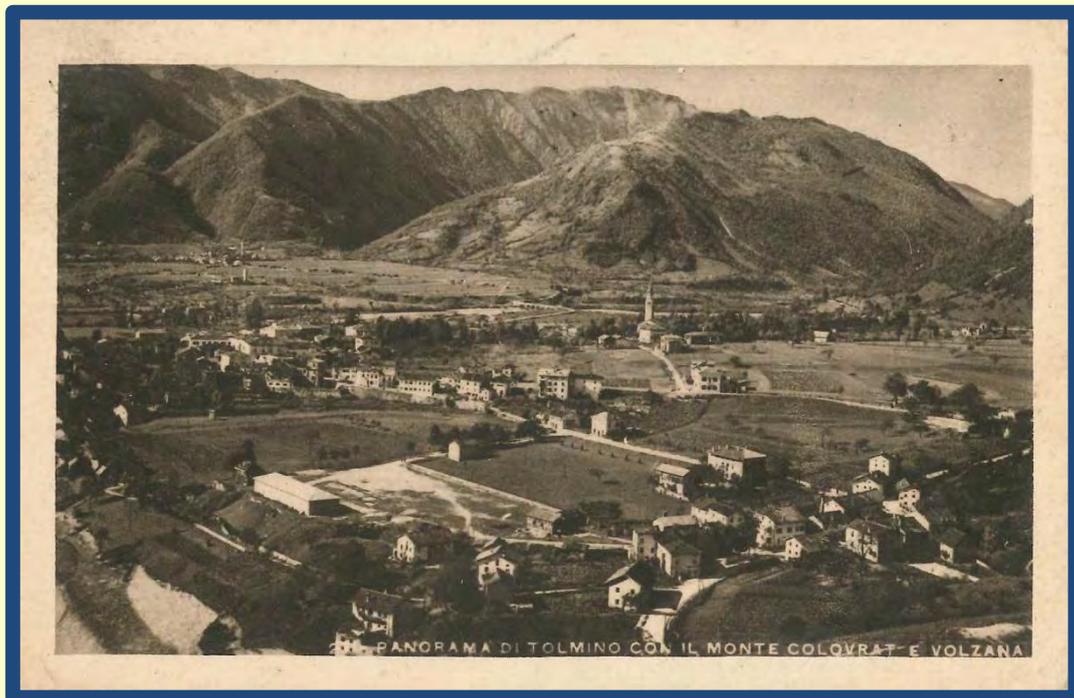


CAP V - 5[^] BATTAGLIA DELL'ISONZO

IL Comando Supremo Italiano in marzo emana l'ordine di ripresa delle ostilità, la battaglia si svolge sul Carso verso il Tolmino cercando di logorare il nemico con la 2^a e 3^a Armate che attaccano il Monte Merzli, il Monte Santa Maria, il Podgora, la cima 4 del Monte San Michele, le trincee di San Martino del Carso e la Cappella Diruta.

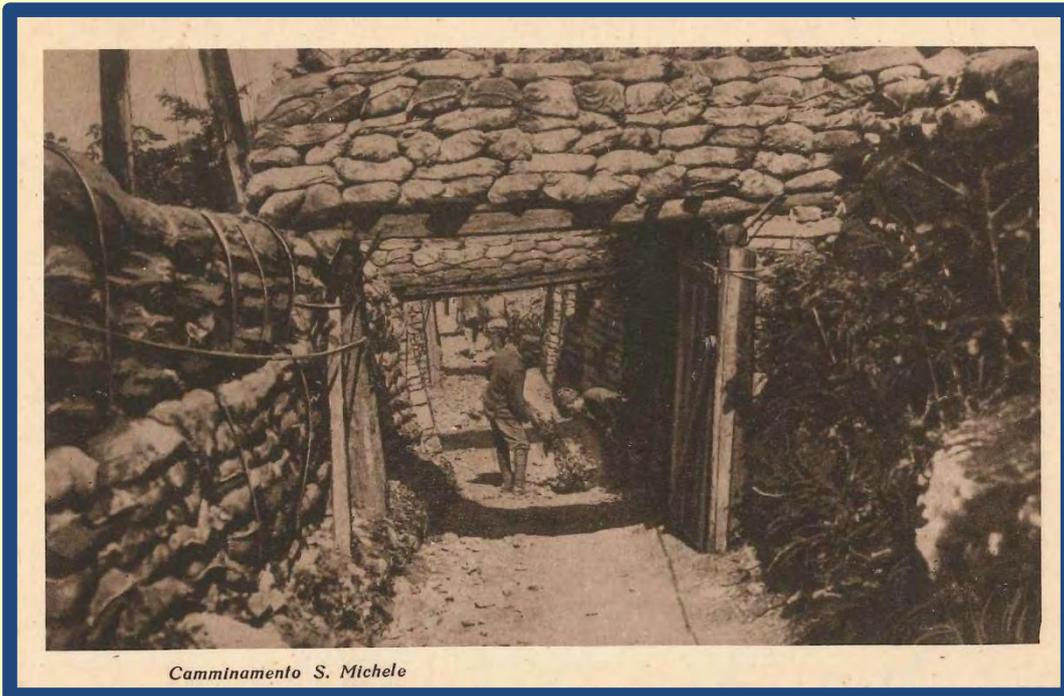
In realtà per via delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, gli attacchi verso il nemico si tramutavano in scaramucce o brevi scontri con l'intento di tenere impegnato il nemico.

L'inverno ed il maltempo bloccano tutte le operazioni, ed i vertici militari ne approfittano per riorganizzare i propri eserciti, con la costituzione di nuovi Reggimenti di Fanteria e di Reggimenti di Bersaglieri da inviare al fronte, nel frattempo migliorano le posizioni della 2^a e 3^a Armata essendosi avvicinate maggiormente al fronte sul medio ed alto Isonzo



TOLMINO (TOLMIN Sloveno)

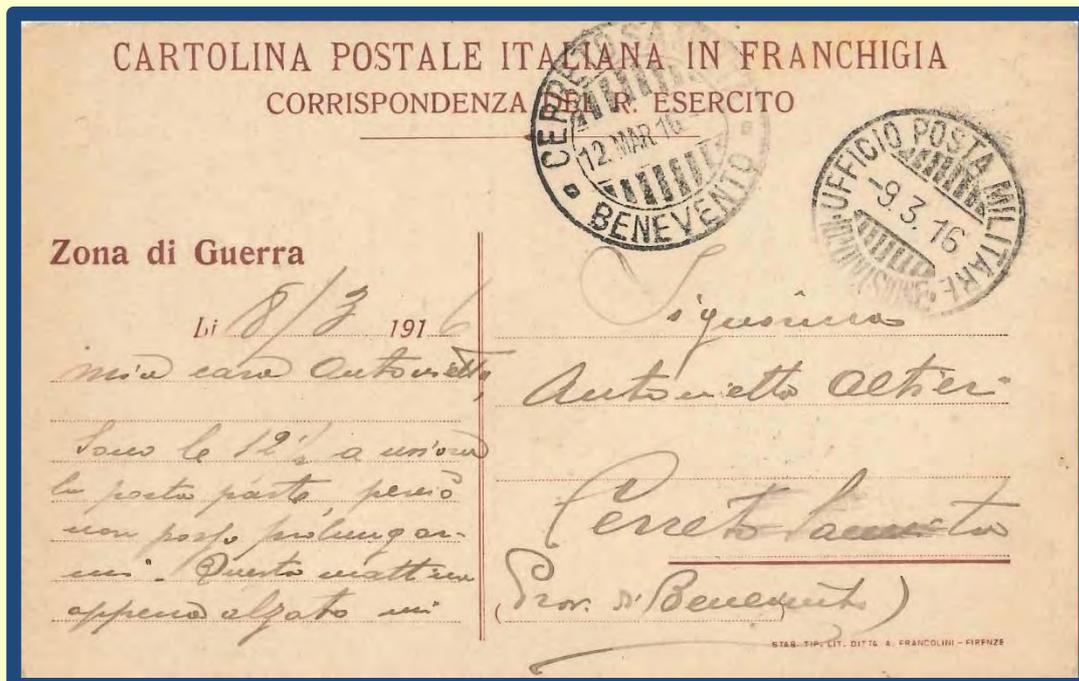
Testa di ponte dell'esercito Austro Ungarico da dove gli Italiani cercavano di interrompere le vie dei rinforzi e rifornimenti alle truppe dei monti Merzli, Santa Maria, San Michele e Podgora



Camminamento S. Michele

Monte San MICHELE

con la sua posizione dominante permetteva all'Esercito Austro Ungarico di tenere sotto controllo i vari tentativi del Regio Esercito per la sua conquista (Gen Luigi CADORNA in un suo scritto) occupammo per una notte il S. Michele, ma e più felice prenderlo che restarci perché, appena conquistate le sue creste, ci coprivano di proiettili e poi con un contrattacco ce lo portano via.



Posta Militare 9.3.16 cartolina privata in franchigia 10ª Divisione bollo tipo "Nominativo" spedita durante la 5ª Battaglia dell'Isonzo



San Martino del Carso simbolo della resistenza locale contro l'Impero Austro Ungarico venne raso al suolo dalle bombe Austro Tedesche. Paese caro al poeta Giuseppe UNGARETTI in una sua poesia ne descrive la sua distruzione, straziato dalla guerra, ed il dolore per la perdita di tanti amici compagni di battaglia.



Cartolina in franchigia 13.3.16 guller tipo "Nominativo" Intendenza IV^a Armata spedita dall' 8° Reg.to Bersaglieri durante la 5ª Battaglia dell'Isonzo

CAP VI - STRAFEXPEDITION (SPEDIZIONE PUNITIVA)

Tra la notte del 14 e il 15 maggio 1916 le artiglierie Austro Ungariche iniziano un bombardamento a tappeto verso le linee Italiane cogliendo impreparati molti comandi Italiani. L'artiglieria Italiana reagì, avendo ricevuto l'ordine in molte zone di non fare nulla a meno di un contrordine da parte del Comando Supremo, le fanterie Italiane non arretrano per mancanza di cooperazione che rendesse loro un ripiegamento ordinato per il rafforzamento delle seconde e terze linee. Le prime fasi dell'attacco Austro Ungarico non poteva che essere coronato da successo.

La XI^a e III^a armata Austro Ungarica concentrano il proprio attacco lungo un fronte di 70 km verso le grandi valli di sbocco al Veneto.

L'avanzamento delle truppe nemiche in Valsugana era inarrestabile respingendo le truppe Italiane fino ad Ospedaletto, in Val Lagarina gli Austro Ungarici dilagano conquistando alcune posizioni della Zugna Torta, Pozzacchio, e Col Santo. La resistenza Italiana da parte della XXXV^a Divisione nonostante le forti perdite riesce ad tenere sul Coni Zugna, sul Pasubio, e sul Passo Buole dopo aver subito l'attacco poderoso da parte del XX^o C. d'Armata Austro Ungarico dell'Arciduca Carlo.

La notizia delle vittorie riportate dagli Austro Ungarici allarmano i vari comandi Italiani, costringendo al Generale Cadorna di emanare l'ordine della mobilitazione delle ultime leve creando una 5^a Armata che si disponeva tra Vicenza e Treviso in difesa del paese con un massiccio di uomini, artiglieria, e mezzi di trasporto, riuscendo ad allestire una magistrale operazione logistica che coinvolgeva l'intero Veneto Settentrionale dove vennero allestite sette divisioni di riserva.

L'Altopiano di Asiago divenne teatro di accerrimi combattimenti non trovando resistenza da parte Italiana dopo il ripiegamento verso Ospedaletto, le truppe Austro Ungariche favorite anche dal terreno gran parte nevoso sorpassano le difese Italiane occupando Arsiero ed Asiago.

Tra il 27 e 28 maggio la poca resistenza Italiana ridotta alla conca di Asiago non riuscì ad impedire alle truppe nemiche la caduta del Gallio, dando così alle truppe Austro Ungariche uno sbocco sull'alta pianura Vicentina.

Il Generale Cadorna con i suoi comandanti preparano un piano di ripiegamento di tutte le unità sbandate ed isolate con evidenti segni di cedimento o depressione, evitò il panico (suo ed altrui) totale quando le truppe nemiche premendo in modo tremendo dalla Val Posina all'Altopiano dei Sette Comuni ed il M. Cengio.

Il 2 giugno 1916 venne ordinata la controffensiva alla 1^a Armata di avanzare dall'Altopiano di Asiago: il piano di Cadorna era quello di aprire un fronte al centro cercando di aggirare le forti compagnie nemiche in Valsugana e Val Lagarina, gli Austro Ungarici respinsero qualsiasi attacco da parte Italiana, contrattaccando dalla fine di maggio alla metà di giugno, con vari tentativi di sfondamento sulle Prealpi Vicentine cercando di espugnare senza successo il M. Zugna, il passo Buole in Vallarsa e il Monte Lèmerle (a Cesuna – Altopiano di Asiago) cercando di forzare lo sbarramento della Val d'Assa insidiando l'ultima linea di difesa Italiana della Val Leongra i Monti di Novegro, Ciòve, Brazòme nel territorio di Schio.

Furono il teatro di aspre e sanguinose battaglie ed ultimi cruenti assalti della Strafexpedition che lentamente andava esaurendosi.

Il 25 giugno l'arciduca Eugenio ordina la rottura di contatto attestandosi sulla nuova linea di difesa dalla Zugna- Monte Pasubio, M. Majo, Val Posina, M. Cimone, Val d'Astico, Val d'Assa fino a Roana M. Moschiagh, M. Zebio, M. Colombara, e M. Ortigara.

Il 27 giugno il Generale Pecori GIRALDI comandante della 1^a Armata interruppe qualsiasi controffensiva avendo bisogno di un riordinare ed riorganizzare tutte le linee Italiane.



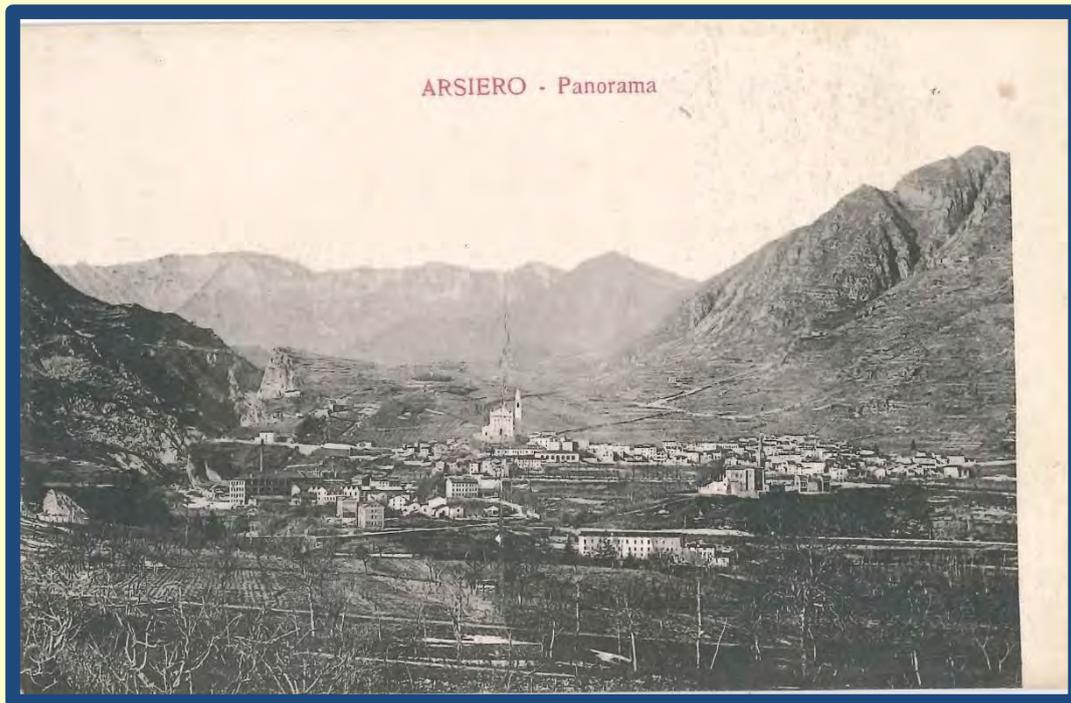
ASIAGO - Mon. alla Beata Giov. Maria Bonomo rimasto miracolosamente intatto fra le macerie (Anno 1919)

ASIAGO (VC) SLEGHE (in Cimbro)

Durante la battaglia della Strafexpedition la città venne letteralmente rasa al suolo dalle Artiglierie austroungariche che italiane



Cartolina Postale in franchigia 30.5.16 della 6^a Divisione spedita dal 6° Regg.to Artiglieria durante la Strafexpedition

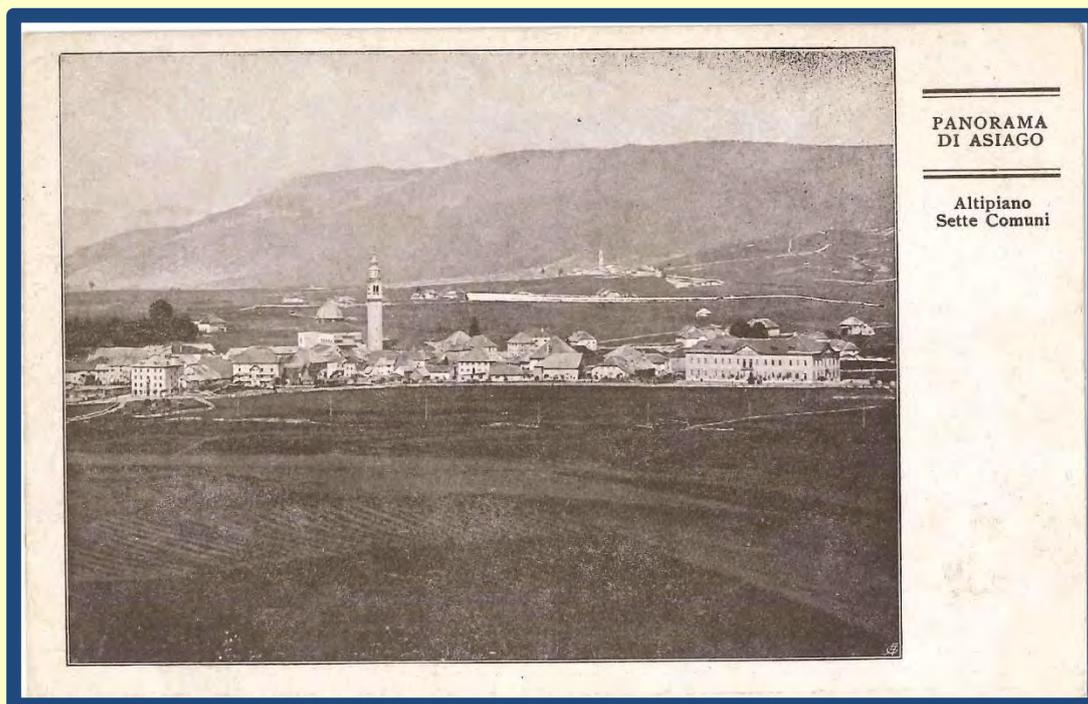


ARSIERO

venne occupata dagli Austroungarici il 18 maggio 1916 devastata dai bombardamenti e dagli incendi per poi essere abbandonata al nemico.



busta affrancata per uso interno bollo guller "Nominativo" 13° C. d'Armata 4.6.16
spedita durante la Strafexpedition



ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI

nel corso della Strafexpedition divenne teatro di aspri combattimenti, dove si svolsero le più grandi battaglie di montagna, prospettando uno sbocco all'esercito austroungarico sull'alta pianura vicentina



Cartolina postale privata esente di franchigia Ufficio Posta Militare 30.5.16 Comando 4° C. d'Armata guller tipo "Nominativo" spedita durante la Strafexpedition



MONTE CENGIO

in questo luogo vide impegnato il 2° Rgg.to dei Granatieri: avendo esaurito le munizioni ingaggiarono un furioso corpo a corpo con gli assalitori che li spingevano sull'orlo del precipizio avvinghiano le loro braccia ai loro corpi li trascinarono nel precipizio sacrificando la loro vita, e da quel giorno il dirupo è soprannominato il "Salto dei Granatiere"



Posta Militare 21.5.16 guller tipo "Nominativo" 6^a Divisione spedita dal 34° Regg.to durante la Strafexpedition



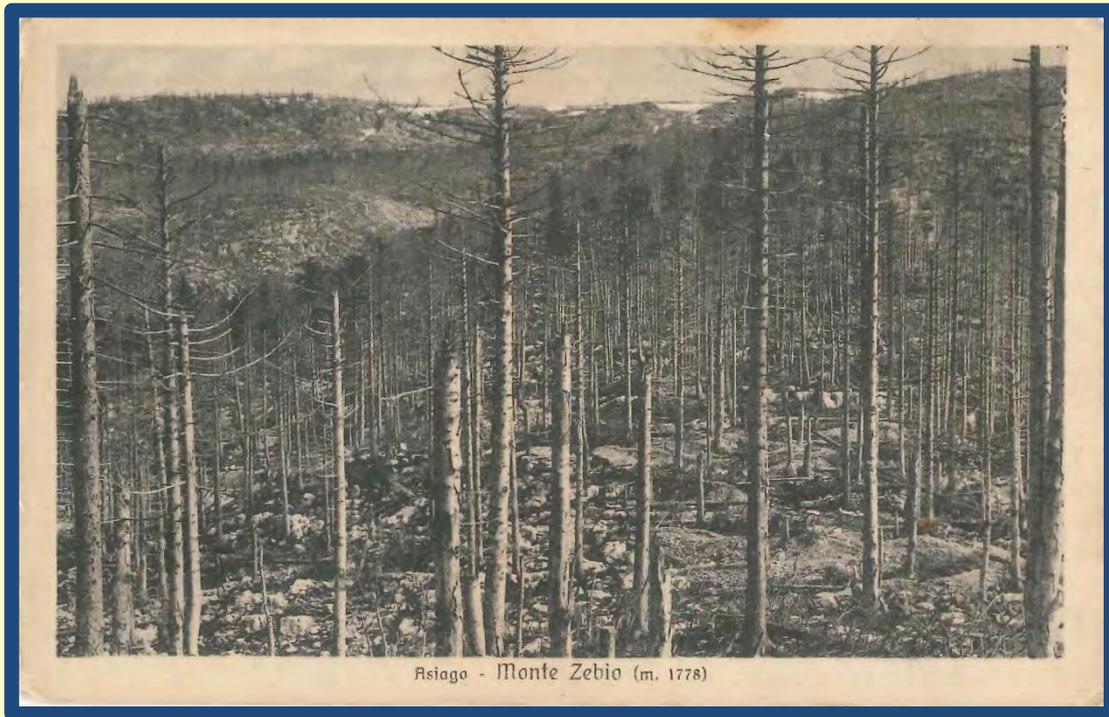
Cimè storiche dell'Altopiano di Asiago - Cesuna - M. LEMERLE (m. 1234)

MONTE LEMERLE

zona sacra alla fanteria Italiana dove avvennero feroci combattimenti delle battaglie sull'Altopiano e grazie al nostro esercito che riuscì a fermare l'avanzata della Strafexpedition verso la pianura.



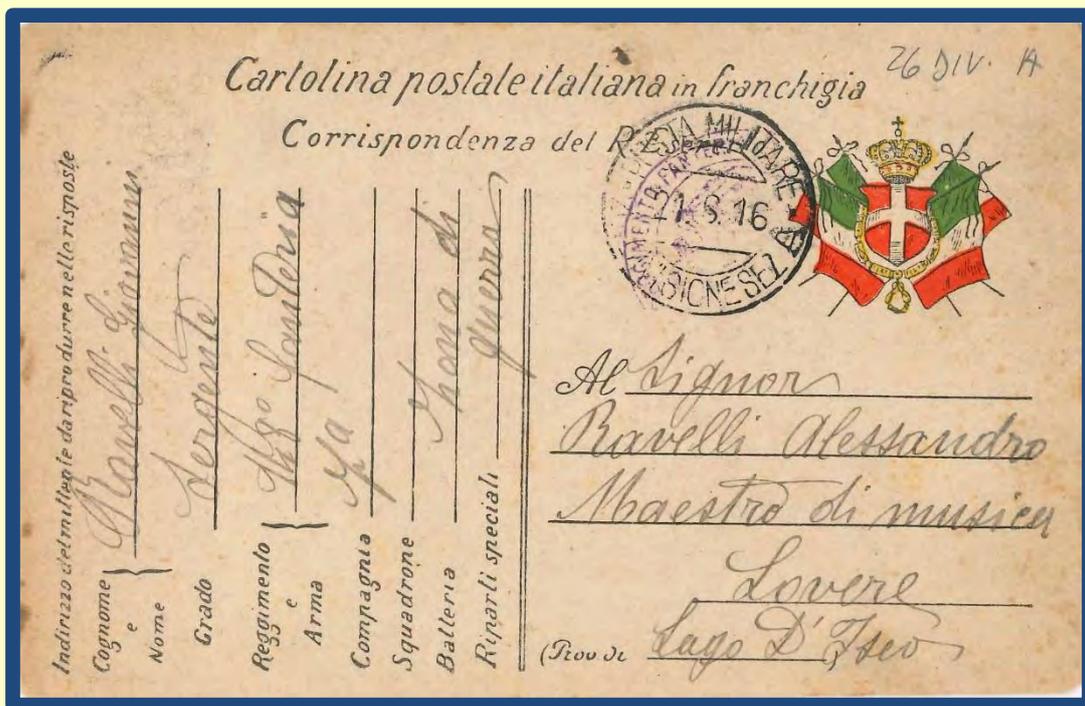
Cartolina in franchigia Posta Militare 13.6.16 guller tipo "Nominativo" 37^a Divisione spedita dal 208° Regg.to Fant. durante la Strafexpedition



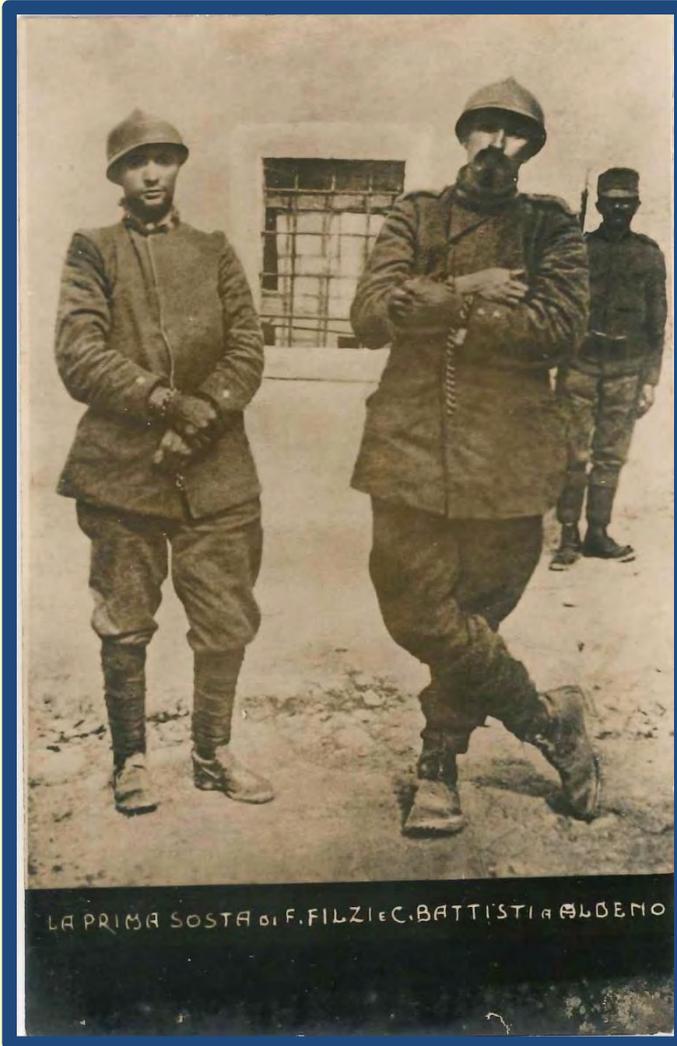
Asiago - Monte Zebio (m. 1778)

MONTE ZEBIO

di enorme importanza per gli Austroungarici nell'accidentato terreno montuoso passava l'unica strada percorribile che attraversava e si allacciava presso il passo Vezzena da dove i rifornimenti, uomini potevano arrivare tramite ferrovia.



Posta Militare 30.5.16 Cartolina in franchigia guller tipo "Nominativo" 26^a Divisione- A Spedita durante la Strafexpedition dal 6° Regg.to Artiglieria



Con la fine della STRAFEXPEDITION avvennero in Italia i più grandi sconvolgimenti a livello popolare benché il disastro fosse quasi miracolosamente evitato, provocando una grave crisi politica provocando la caduta del Governo il 10 giugno 1916 del Ministero Antonio Salandra ed avendo destato scalpore la cattura o la morte di alcuni fra i più illustri personaggi conosciuti dell'irredentismo italiano quali: Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa (qui rappresentati in alcune foto), Nazario Sauro ed Enrico Toti. Con la morte di questi personaggi in Italia vi furono delle ripercussioni negative nella campagna d'arruolamento da parte della propaganda del periodo.





CESARE BATTISTI – FABIO FILZI

Morirono per impiccagione per alto tradimento nel castello del Buon Consiglio di Trento il 12 luglio 1916. Cesare Battisti morì gridando “Viva Trento Italiana, Viva l’Italia”



DAMIANO CHIESA morì fucilato nella fossa della Cervara del Castello del Buon Consiglio di Trento

CAP VII - 6^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

Rimane nelle cronache l'attacco del 29 giugno 1916 sul fronte Italiano del M. San. Michele con i gas asfissianti (miscela di cloro e fosgene) provocando la morte di migliaia di soldati Italiani (2.000 morti e 5.000 intossicati) nelle proprie trincee occupate dall' XI° Corpo d'Armata e dai battaglioni della 21^A e 22^A Divisione. Le operazioni sul fronte della 3^A Armata subirono dei rallentamenti così permettendo al Comando Supremo la riorganizzazione dei reparti e prendere le necessarie misure per scongiurare altri eventi. Fino alla fine di luglio furono mantenute tutte le posizioni, non si ebbero operazioni di rilievo, così da potenziare tutti i reparti con scorte di munizioni e materiale in vista della battaglia per la conquista di Gorizia. Il 6 di Agosto le artiglierie Italiane aprono un breve ma intenso bombardamento preparatorio contro le linee nemiche, le fanterie Italiane partono all'assalto verso le trincee del Podgora e del Sabotino, sul Carso la sera del 6 Agosto la 21^A e 22^A Divisione conquistano tutte e quattro le cime del Monte San Michele. Il 7 Agosto riprendono gli attacchi verso le linee Austroungariche costringendoli a sgombrare la riva destra dell'Isonzo aprendo così la via verso Gorizia. Fra l'8-9 di agosto, i primi fanti ad entrare in Gorizia furono quelli del 28° Reggimento Fanteria Pavia della 21^A Divisione. Il comando austriaco della 5^A armata dopo vari tentativi per arrestare l'avanzata Italiana dava l'ordine di ritirare le loro truppe sulla linea di difesa alle spalle di Gorizia. Tre colonne della 45^A Divisione Italiana con l'aiuto dell'artiglieria vanno in attacco al Monte Sabotino ed in poco tempo riescono a conquistarlo. Le brigate di fanteria Catanzaro, Brescia, e Ferrara conquistano la vetta del Monte San Michele costringendo gli austroungarici al ritiro. Dopo 14 mesi di guerra il Monte San Michele passò sotto il controllo Italiano.



Cartolina in franchigia con bandiera a destra Posta Militare 8.8.16 guller tipo "Nominativo" 21^A Divisione spedita durante la 6^A Battaglia dell'Isonzo



Cartolina in franchigia Posta Militare 15.8.16 bollo tipo "Nominativo" 12^a Divisione spedita durante la 6^a Battaglia dell'Isonzo

Nel testo scritto si legge la località di Orsetti (GO)

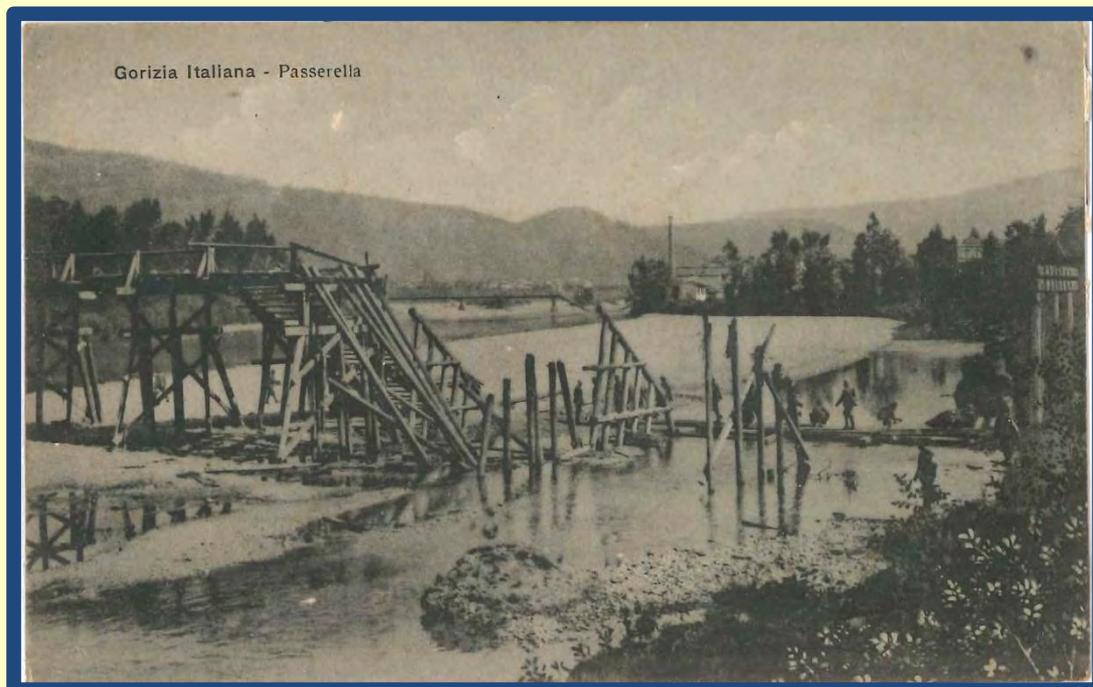
Militare che scrive alla moglie "siamo ad Orsetti nella parte di Gorizia in attesa che ora ci mandano dove si combatte così tanto speriamo in Dio ci protegga"



Ingresso dei Fanti in Gorizia il 9 Agosto 1916



GORIZIA Bombardata

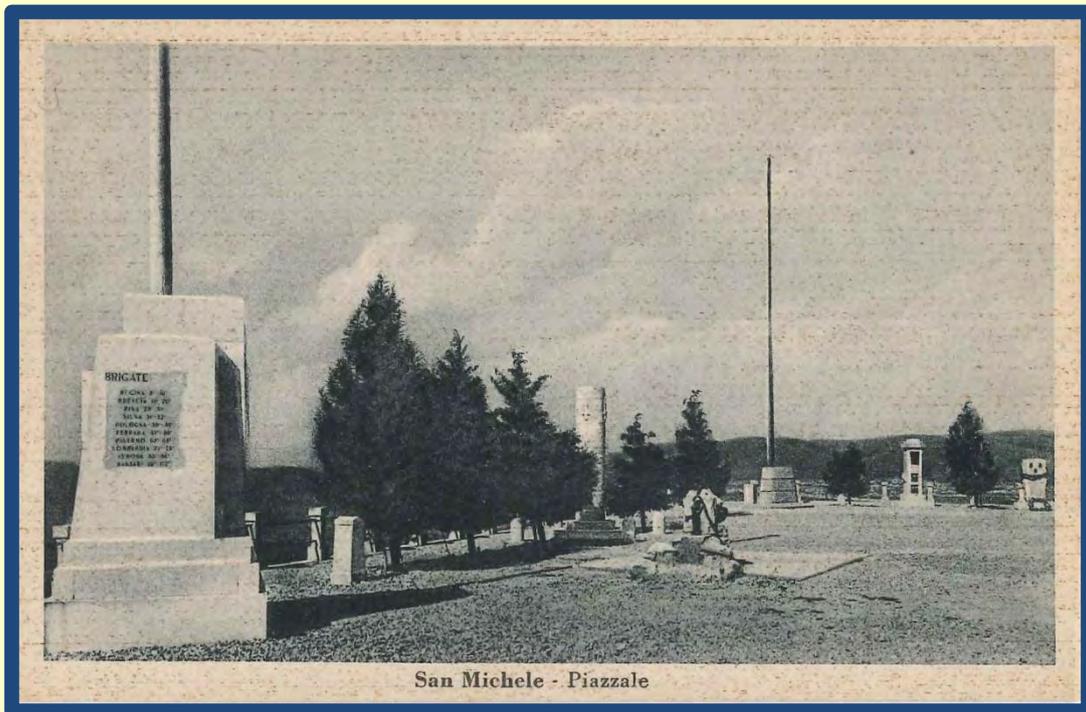


GORIZIA Passerella sul Fiume ISONZO bombardata dall' artiglieria Austroungarica

Monte SABOTINO quota 609 dopo la sua conquista dall'esercito Italiano



Busta Militare affrancata non esente da franchigia Posta Militare 8.8.16 guller tipo "Nominativo" spedita dalla 28^a Divisione a militare durante la 6^a Battaglia dell'Isonzo



Monte San MICHELE piazzale in memoria delle Brigate Italiane dopo la sua conquista



Cartolina in franchigia Posta Militare 12.8.16 bollo tipo "Nominativo" Intendenza 2ª Armata spedita durante la 6ª Battaglia dell'Isonzo

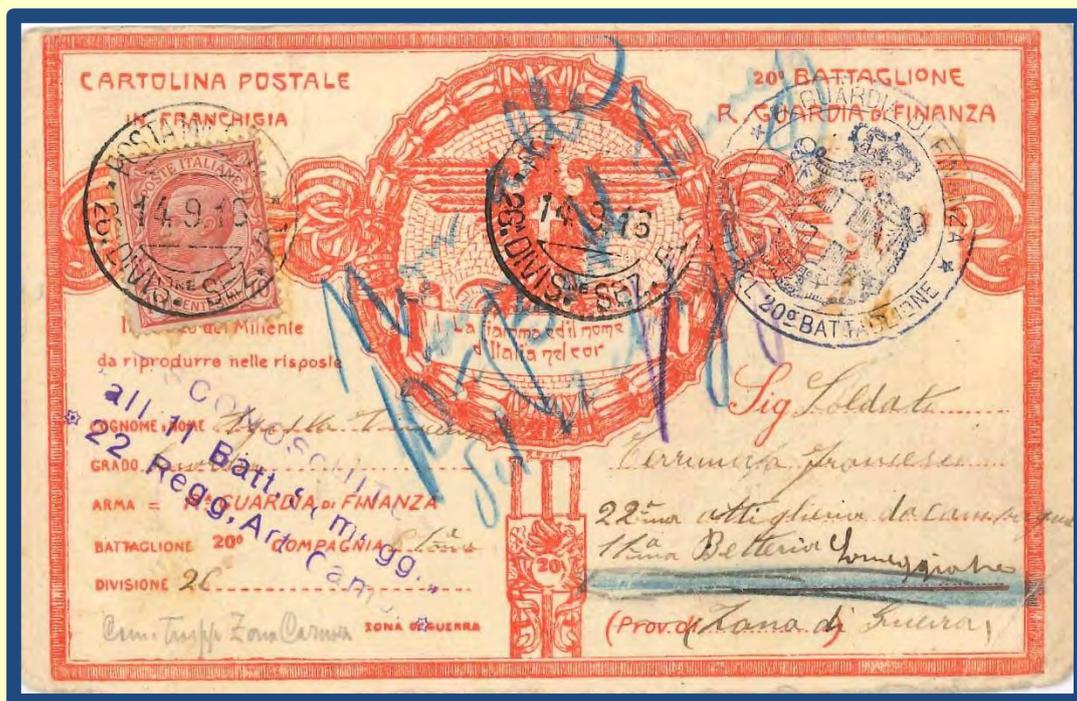
CAP VIII - 7^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

Il Comando Supremo Italiano il 14 settembre ordina una nuova offensiva sul Carso, l'artiglieria Italiana approfittando di una breve e fugace comparsa del sole diede inizio ad un fitto bombardamento di distruzione verso le linee nemiche distruggendo la loro prima linea di trincee, purtroppo il tutto e di breve durata, il maltempo riprese con forti temporali logorando le truppe Italiane da far sì che il Comando della 3^A Armata diede l'ordine di sosta e di rimanere sulle posizioni raggiunte mentre l'artiglieria continuava il tiro di interdizione.

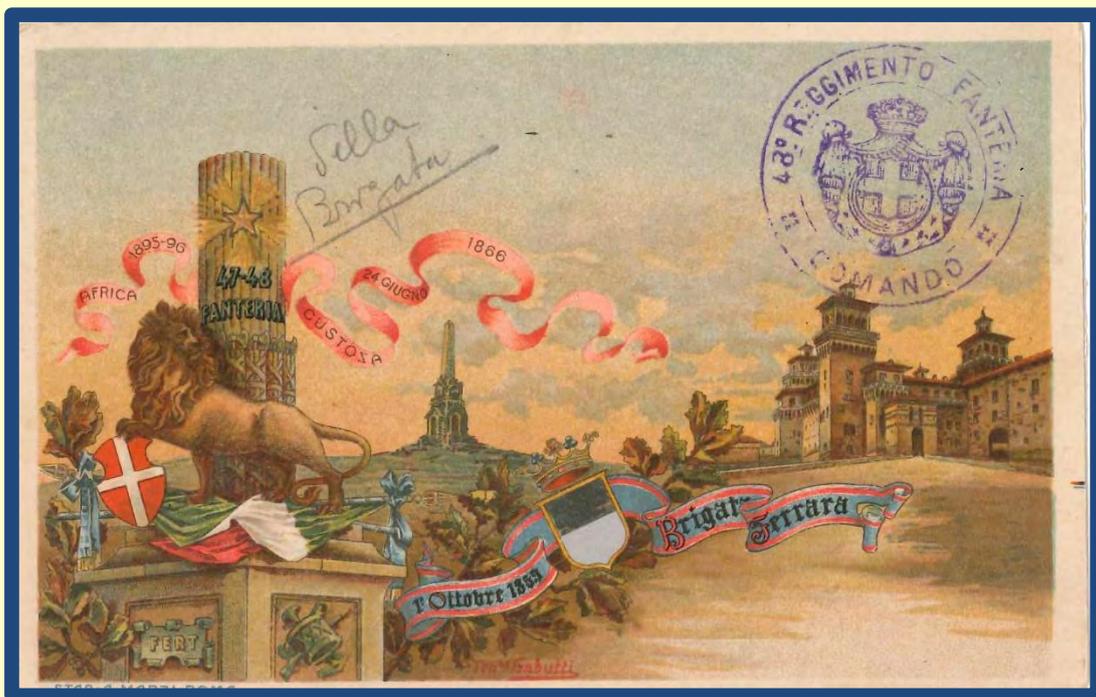
All'alba del 15 di settembre viene dato un nuovo ordine di attaccare alle brigate dei Granatieri, alle Brigate di fanteria Ferrara, Lombardia, Napoli ed ai battaglioni del 15° Reggimento Bersaglieri.

verso le posizioni nemiche, dopo aspri combattimenti riescono a conquistare 300 metri di terreno.

Tutti gli assalti furono costantemente respinti senza nessun successo di rilievo ed anche grazie alla tenacia resistenza austriaca, subendo grosse perdite di vite umane da entrambi gli schieramenti.



Cartolina in franchigia Posta Militare 14.9.16 del 20° Battaglione della R. Guardia di Finanza spedita dal 22° Reggimento Artiglieria della 22^A Divisione/A durante la 7^A Battaglia dell'Isonzo

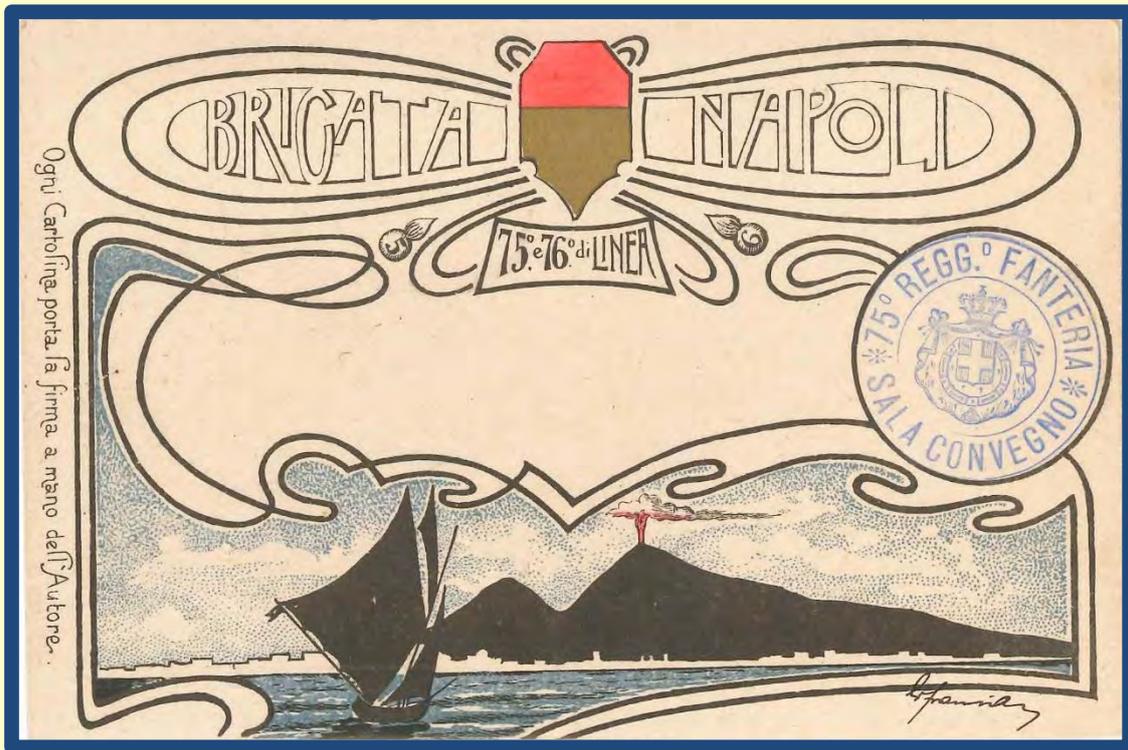


Brigata FERRARA (47°- 48°)

la Brigata Ferrara durante la 7[^] battaglia contribuisce ad eliminare avamposti nemici e come obbiettivo la strada verso Castegnevizza con i suoi battaglioni occupano diverse trincee nemiche



Cartolina in franchigia Posta Militare 16.9.16 guller tipo "Nominativo"
Com. Raggr. Obici Pesanti III[^] Armata spedita durante 7[^] Battaglia dell'Isonzo



Brigata NAPOLI (75°-76°)

nella 7[^] Battaglia partecipa insieme alla brigata dei Granatieri nella cattura di 800 prigionieri all'assalto delle trincee in zona Merna-Castegnevizza



Cartolina in franchigia Posta Militare 16.9.16 bollo tipo "Nominale" spedita dalla 20[^] Divisione durante la 7[^] battaglia dell'Isonzo

CAP IX - 8^a BATTAGLIA DELL'ISONZO

Il 10 di Ottobre riprendono i bombardamenti delle artiglierie Italiane sul Carso verso la prima linea austroungarica, l'azione delle truppe Italiane vide piccoli progressi da parte della 3^a Armata raggiungendo alcune la zone ad est di Monfalcone le truppe Italiane erano costrette a fermarsi sotto il fuoco nemico, non riuscendo a mantenere quanto conquistato sotto il loro controllo vengono respinti dalla tenacia resistenza degli austroungarici.

In alcuni punti le fanterie Italiani riescono ad oltrepassare le prime linee nemiche per poi fermarsi sotto il fuoco nemico lungo il fiume Vipacco.

Il 12 ottobre gli Austriaci tentano una serie di contrattacchi con un furioso bombardamento mentre le truppe si scontravano sul campo per la riconquista delle posizioni perdute venivano sempre respinti con grandissime perdite da ambo le parti.

Con l'ottava battaglia la linea del fronte era arrivata a pochi chilometri dalle difese di Trieste mentre gli austriaci per avere più truppe sulle nuove linee arretrano di circa 2 Km abbandonando la zona del Vallone di Gorizia per poi ritirarsi su una nuova linea di difesa che andava dal Monte Santo fin verso il mare nei pressi delle colline dell'Hermada. La pur breve e sanguinosa ottava battaglia dell'Isonzo farà ben poco guadagnare ai nostri soldati nei vari combattimenti, ed ancora una volta il numero degli uomini caduti in battaglia era impressionante da entrambi le parti, per l'Italia persero la vita 23.802 soldati e 782 ufficiali.



Il 4 Novembre 1918 le truppe Italiane entrarono a Trieste, dopo che le truppe austriache lasciarono la città



MONFALCONE

è tra le città decorate al Valore Militare con la medaglia d'Argento per i sacrifici della sua popolazione durante la 1ª Guerra Mondiale quando fu quasi completamente rasa al suolo



Ufficio Postale Militare 1ª Divisione Cavalleria 3ª Armata Spedita zona di guerra 11.10.16 bollo tipo "Nominativo" durante 8ª battaglia dell'Isonzo



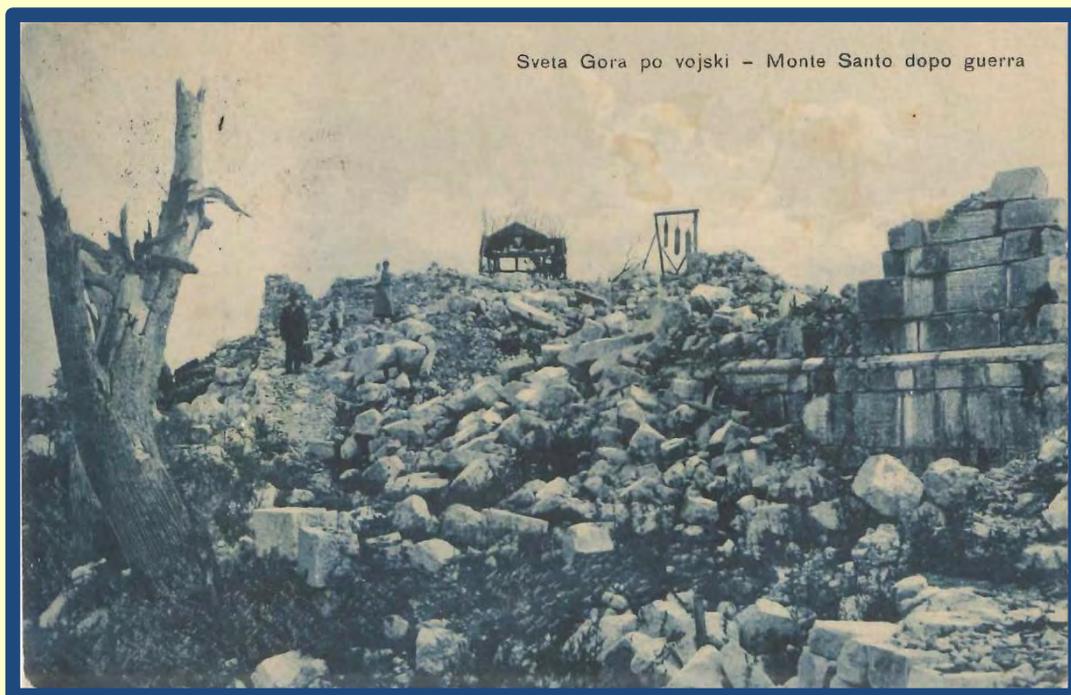
Nel Vallone
Alcuni feriti dell'azione
del 2 Novembre
1916

COMANDO SUPREMO
CENSURA FOTOGRAFICA
Dott. Luigi...
Cristella
Fotografie: Schizza, Disegni
PUBBLICABILI

Truppe Italiane nel Vallone di Gorizia dopo il ritiro degli Austriaci

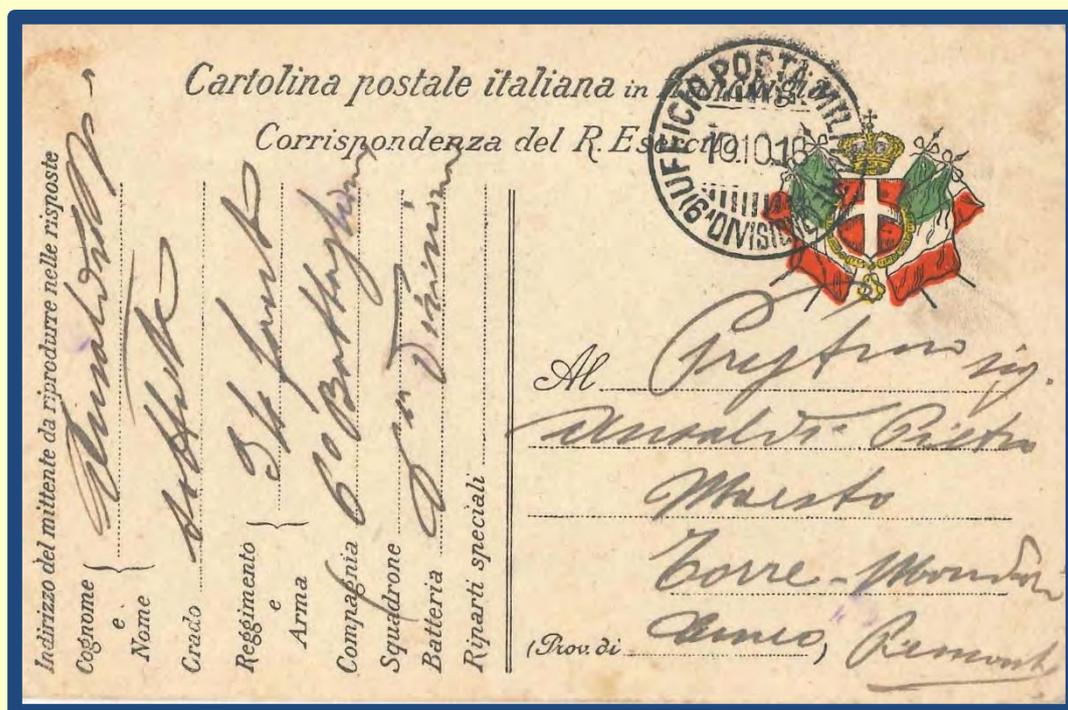


Busta affrancata cts.20 tariffario del 1.1.16 Posta Militare 10.10.16 bollo della 3ª Armata spedita durante 8ª Battaglia dall' Ospedale da Campo 216



MONTE SANTO

importante obiettivo strategico, teatro di feroci battaglie in cima si ergeva la basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo venne rasa al suolo durante le varie battaglie

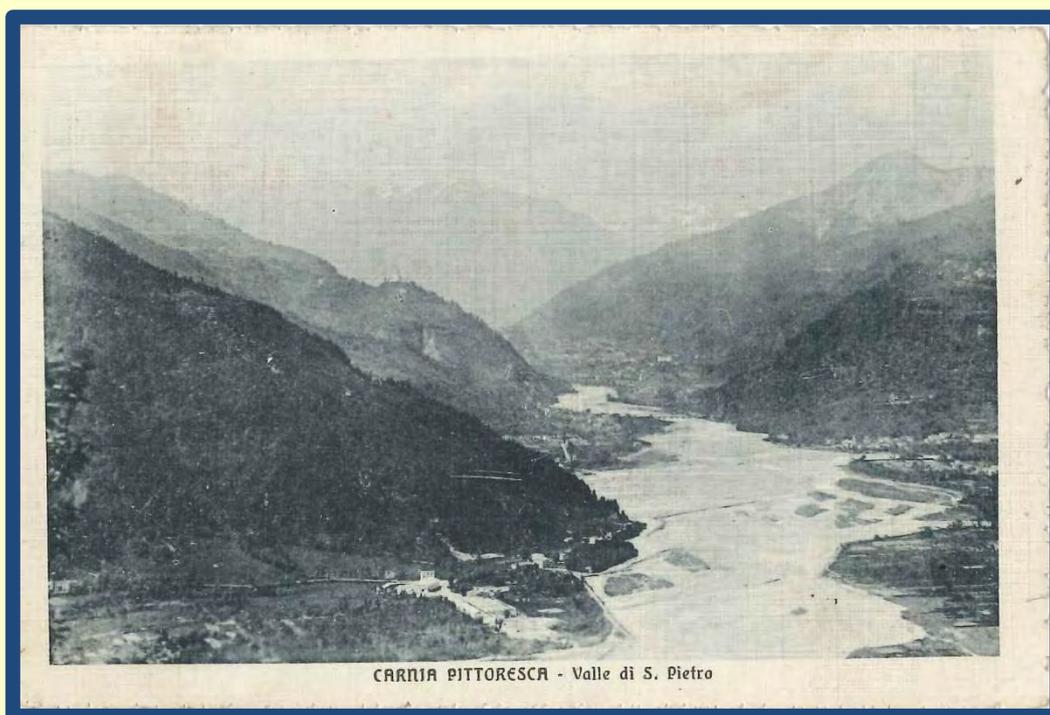


Ufficio Posta Militare 6ª Divisione 10.10.16 guller tipo "Nominativo" spedita dal 34° Regg.to Fanteria durante 8ª Battaglia dell'Isonzo

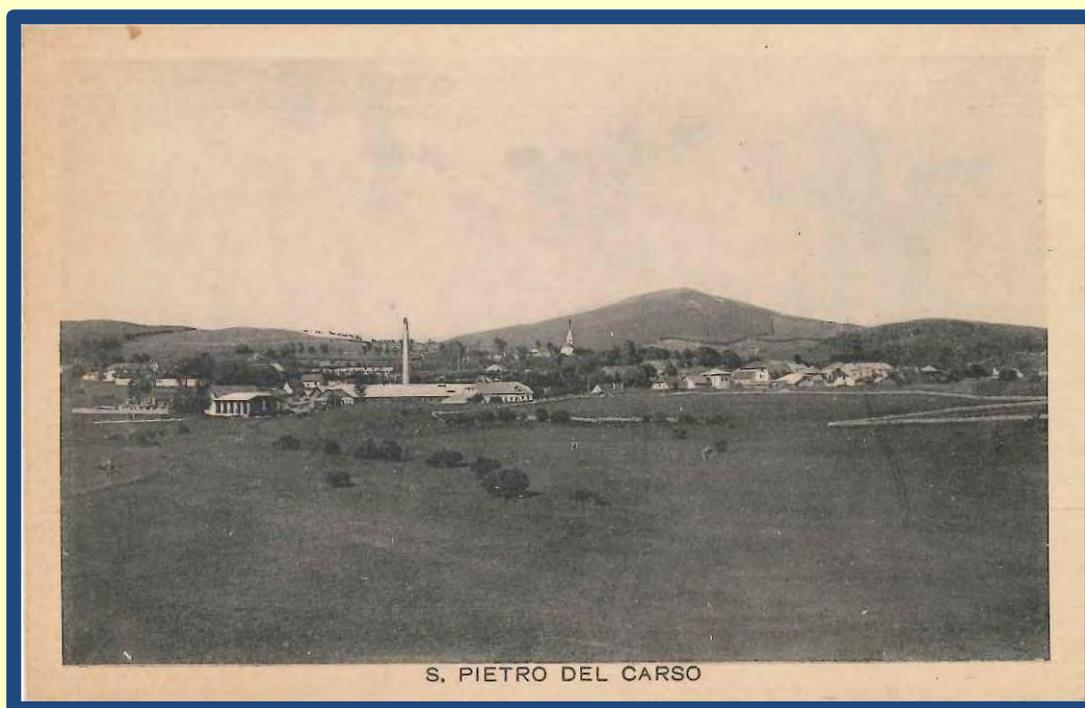
CAP X - 9[^] BATTAGLIA DELL'ISONZO

L'Esercito Italiano nonostante le forti perdite subite, riesce ad avanzare nella zona est di Gorizia contro un'accanita resistenza austroungarica, il 26° e l'8° Corpo d'Armata riescono rispettivamente ad occupare Monte S.Marco e San Pietro per poi quest'ultima viene sgombrata dopo un contrattacco nemico.

A sud del Vipacco sul Carso le fanterie dell'XI° Corpo d'Armata occupano importanti posizioni sul Velik Htibach e sul Pecinka, il primo viene espugnato dalla brigata Toscana, mentre il secondo viene occupato dalla 1[^] brigata Bersaglieri e la brigata Lombardia, mentre il XIII° Corpo d'Armata viene fermato con violenza dal fuoco nemico. La controffensiva Austriaca con le sue fanterie attaccano in massa verso le posizioni del Veliki e del Pecinka, queste difese dalla 45[^] Divisione grazie anche alla tenacia ed il coraggio della brigata Barletta fermano la violenta reazione nemica. La 4[^] Divisione con la brigata La Spezia avanzando verso est si spinsero fino alle porte di Bosco Malo, ma contrattaccate con violenza dal fuoco nemico rientravano nelle proprie trincee di partenza. La 49[^] Divisione arrivò fino alle pendici del Monte Lupo, mentre la 45[^] Divisione fino a quelle del Dosso Faiti il 3 Novembre la brigata Pinerolo conquista il Monte Lupo mentre la brigata Toscana (a cui seguito vi era il poeta Gabriele D'Annunzio) conquistano il Dosso Faiti, la 49[^] Divisione si impadronisce della quota 123 e il costone 124 nei pressi di Vertozza. Il 4 novembre il 13° Corpo d'Armata tentava una manovra di aggiramento dalla strada Opacchiassella- Castegnevizza verso la Sella delle Trincee al fine di avvolgere le forze nemiche che si opponevano all'avanzata Italiana ma non ebbe esito fortunato.

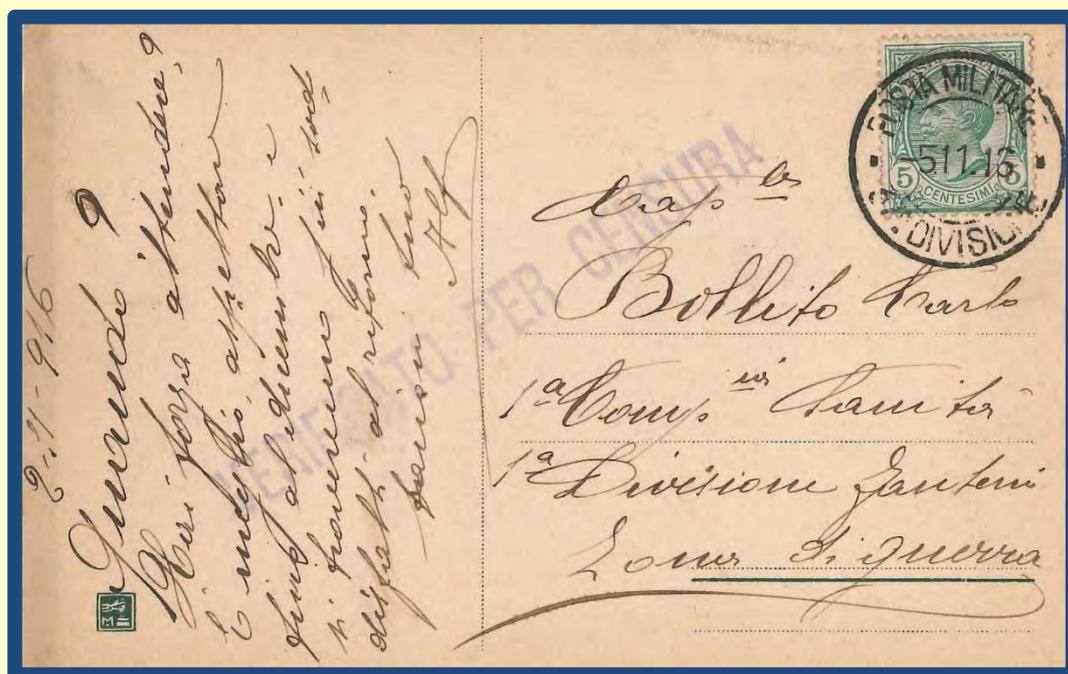


Zona di guerra: il settore compreso tra il Monte Peralba e il Monte Rombon, zona di primaria importanza in quanto anello di congiunzione tra la 4[^] Armata del Cadore e la 2[^] Armata dell'Isonzo

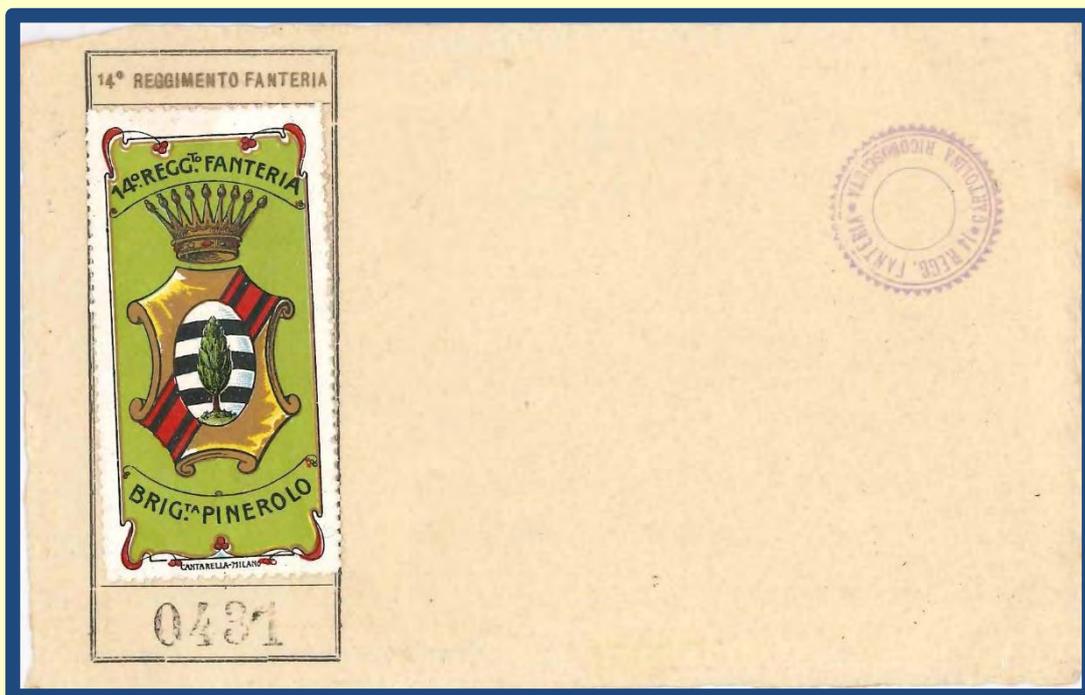


SAN PIETRO DEL CARSO

la località fu teatro di aspri scontri fra Austriaci e Italiani, venne occupata dalle truppe dell'8° Corpo d'Armata poi sgombrata dopo una violenta controffensiva nemica.

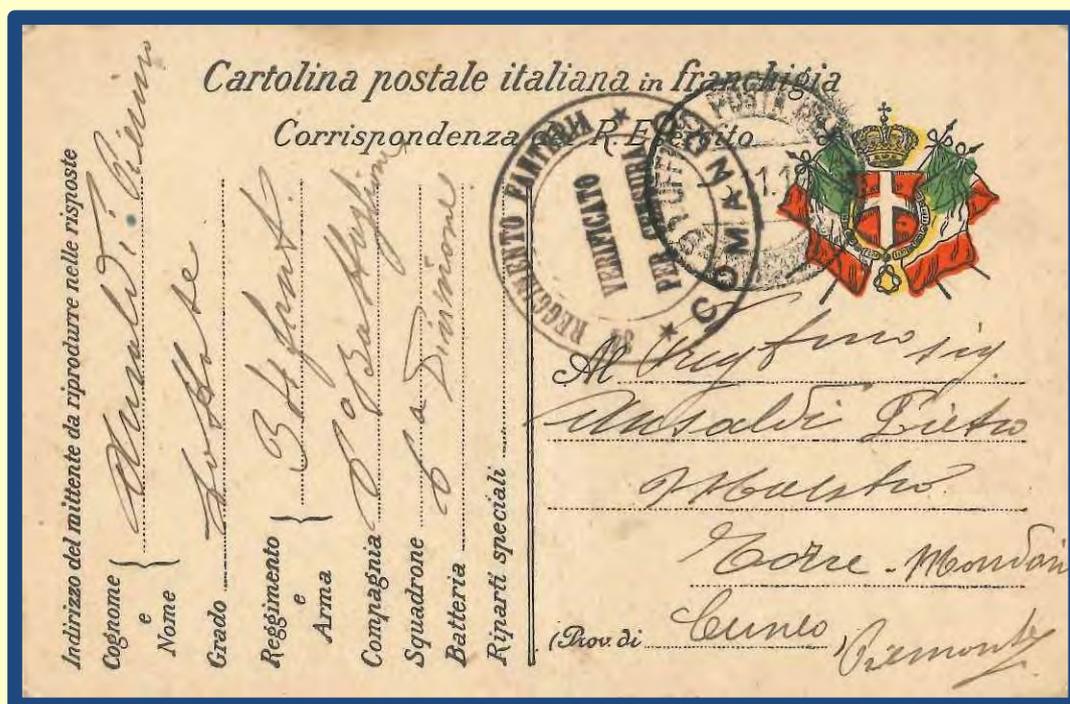


Cartolina affrancata 5 cts supporto usata in franchigia corrispondenza diretta ad altro militare spedita 2.11.16 con bollo "Nominativo" della 31ª Divis. Durante 9ª Battaglia dell'Isonzo

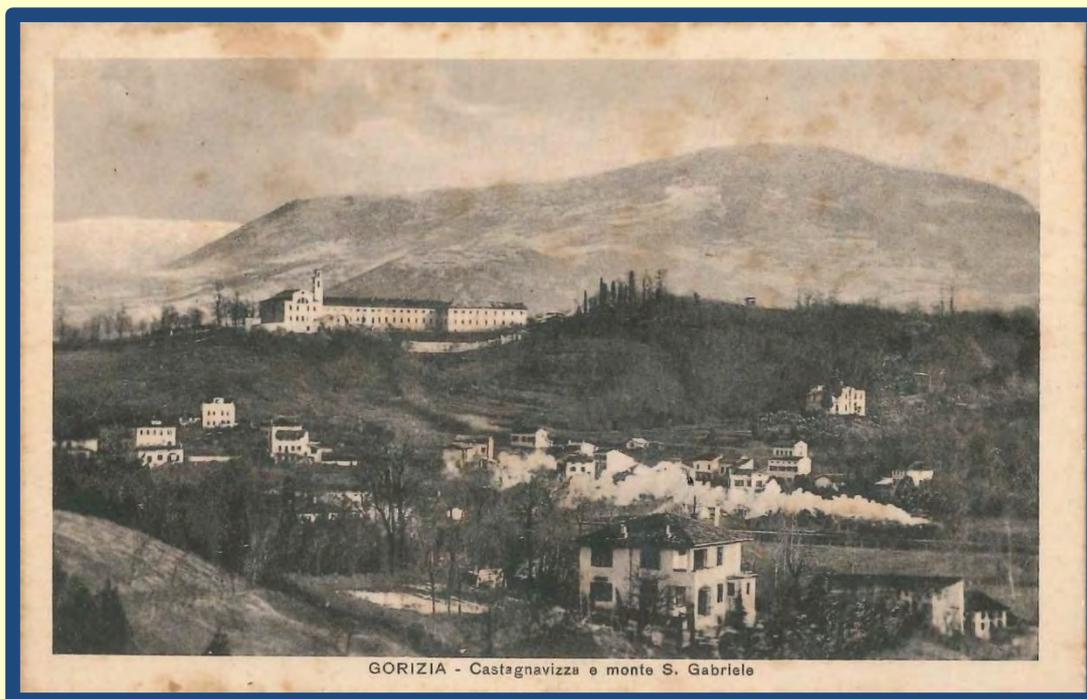


Brigata PINEROLO (13° - 14°)

durante la IXª battaglia dell'Isonzo alcuni battaglioni del 13° e 14° Reggimenti irrupero nelle difese nemiche conquistando posizioni importanti all'interno del bosco del VELIKI



Cartolina in franchigia Posta Militare 3.11.16 della 6ª Divisione bollo guller "Nominativo" spedita dal 34ª Regg.to Fanteria durante la 9ª Battaglia dell'Isonzo



CASTAGNEVIZZA

il paese di Castagnevizza fu aspramente conteso tra Italiani e Austriaci, preso e ripreso ripetute volte il paese segnò il limite massimo dell'avanzata delle truppe Italiane verso l'Altopiano Carsico.

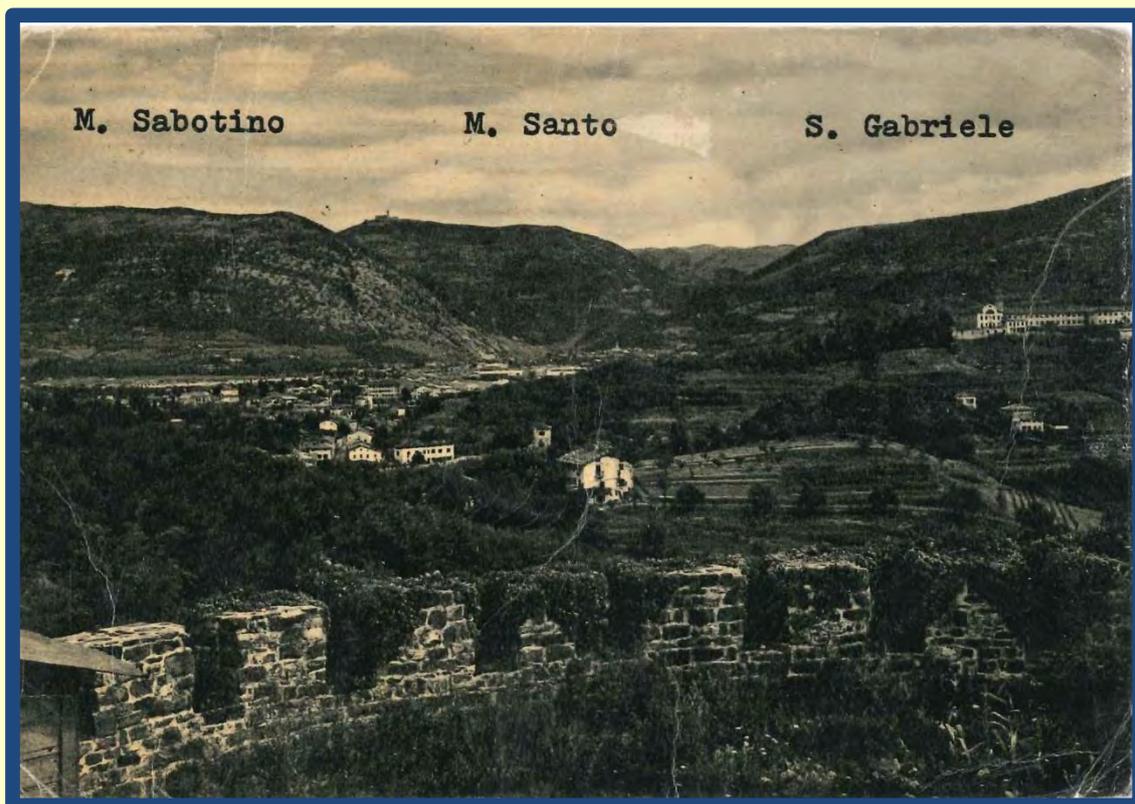


Posta Militare 31.10.16 cartolina in franchigia 13° Corpo d'Armata bollo guller "Nominativo" spedita dalla 149ª batteria d'Assedio durante la 9ª Battaglia dell'Isonzo

CAP XI - 10[^] BATTAGLIA DELL'ISONZO

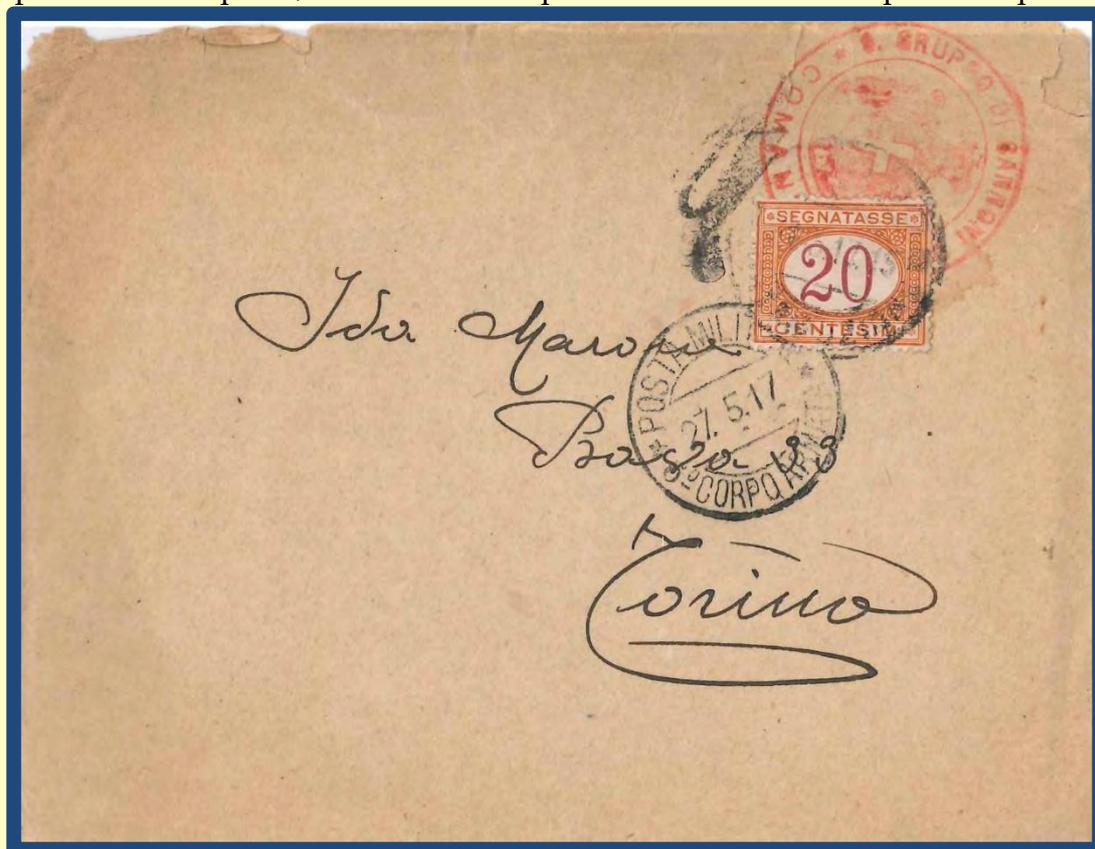
L'obiettivo del Generale Cadorna nella 10^a battaglia di sferrare un decisivo attacco nella zona di Gorizia, la nuova offensiva venne affidata alla III^a Armata che riprendeva la lotta contro i monti Stol e l'Hermada, alla II^a Armata venivano assegnate le colline di Gorizia fra il M. San Gabriele, il M. Santo, il M. Santa Caterina, e più a nord il Kuk, il Kobileke il Vodice. Il Comando della zona di Gorizia di recente costituzione con l'unione del II^o Corpo d'Armata zona (Plava), VI^a dal (M. Santo al bosco Panovizza), ed VIII^a dal (Pavonizza alla Vertoibizza). Il 12 Maggio il piano dell'operazione previsto in tre fasi: all'alba l'artiglieria Italiana aprono il fuoco su tutto il fronte bombardando per due giorni da Tolmino al mare. Il 4 Maggio le fanterie Italiane iniziano l'avanzata nella zona di Plava ed in quella di Gorizia, la brigata Udine conquista subito quota 383 (Priznica) la brigata Firenze raggiunge lo sperone di quota 535 presso il M. Cucco di Plava, la brigata Avellino supera lo sbarramento di Sagora (Zagora) occupando parzialmente i fortini di Zagomila lungo la strada del Vodice, reparti della brigata Campobasso risalendo le pendici del M. Santo riescono ad occupare la vetta, purtroppo a seguito di un contrattacco austriaco all'alba sono costretti a ripiegare. Vengono occupate dagli Italiani a nord-est di Gorizia la collina 126 sopra Grassigna (Grcna) e la quota 174 purtroppo vennero perse a seguito di aspri combattimenti. Il II^o Corpo d'Armata dopo un'accanita resistenza austriaca riescono ad insidiarsi sulla vetta del M. Cucco di Plava e sulla sella del Vodice. Nella stessa giornata l'11^o Corpo d'Armata, la 21^a e 22^a Divisione con le brigate Pisa Regina, Brescia e Ferrara lasciano le loro trincee per assalire le posizioni avversarie subendo perdite molto gravi. La notte del 15 Maggio reparti della 47^a Divisione forzano il passaggio dell'Isonzo al salente di Loga costruendovi una testa di ponte. Gli austriaci cercando di contrattaccare ovunque e di controbattere l'offensiva Italiana venendo sempre respinti i fanti Italiani che riescono a tenere saldamente il Vodice. La 53^a Divisione si allargava intorno a Plava. Occupando le località di Globina (Globna), Paglievo, e la testa di ponte di Bodres. Il Comando Supremo ordinava alla III^a di eseguire la terza fase sull'altopiano Carsico, l'XI^o Corpo d'Armata contro le alture ad est di M. Lupo, il XIII^o Corpo d'Armata (87) ed il VII^o superando la prima linea austriaca dilagando a nord lungo la strada tra Castagnevizza e Boscomalo (Hudi Log) oltrepassano Lucati (Lukatic) si impadroniscono di Iamiano. Nella zona di Monfalcone gli Italiani occupano le quote 92, 77 (Sablici) e 58. Nella zona tra Castagnevizza e Iamiano le fanterie del XII^o, VII^o Corpo d'Armata raggiungono le foci del fiume Timavo mentre la brigata Toscana espugna quota 28 (Bratina). Ai primi di giugno gli austriaci con un massiccio e violento contrattacco intensificano il loro sforzo sulla linea del Faiti nel settore di Castagnevizza l'audacia e l'ardore della 4^a Divisione riescono a contenere l'attacco austriaco difendendo le posizioni con le brigate Tevere e Massa Carrara mentre il 13^o Corpo d'Armata sostituisce la 61^a Divisione riescono a mantenere la loro posizione di Versici e Iamiano

Il 4 Giugno gli austriaci intensificando il loro sforzo attaccando dal fronte al mare nella parte destra dello schieramento Italiano sommergendo le linee della 20^a Divisione, raggiungendo il dosso Giulio e San Giovanni della linea ferroviaria Trieste Monfalcone causando il ripiegamento Italiano sulle posizioni di partenza. Dopo sanguinose battaglie, di sacrificio, ed ingenti perdite di vite umane tutte le posizioni conquistate in poche ore vennero rese vane.

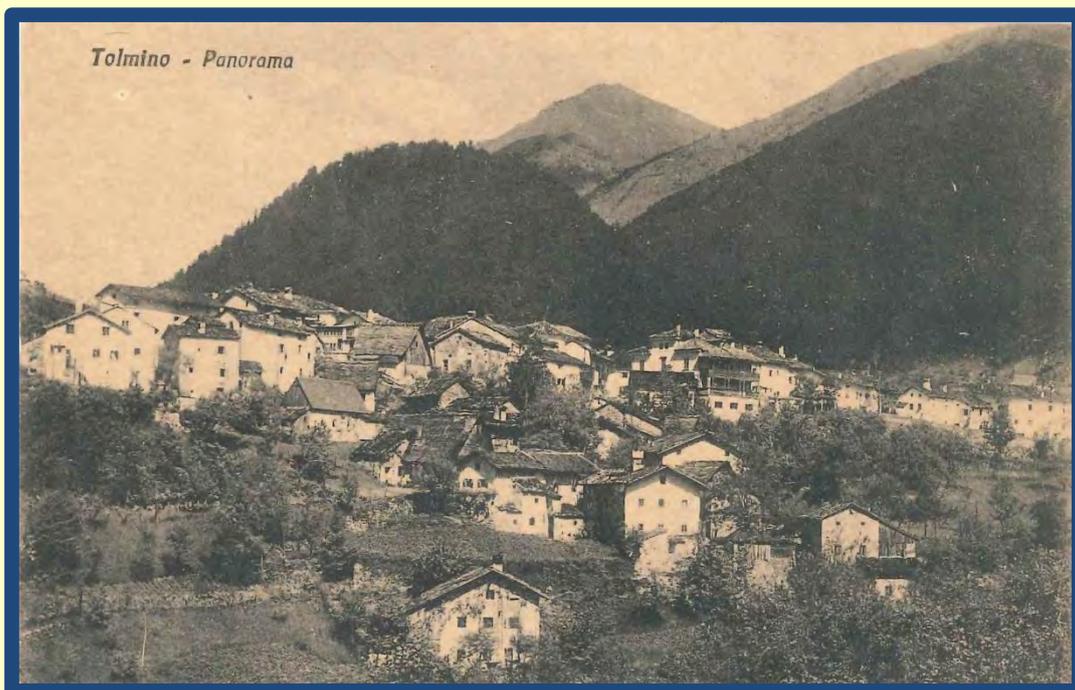


MONTE SAN GABRIELE

inespugnabile roccaforte Austroungarica pieno di gallerie e trincee, i soldati Italiani non riuscendo ad avanzare per la sua conquista, furono costretti per l'ennesima volta sospendere qualsiasi azione



Lettera non affrancata tassata 20 cts del Posta Militare 27.5.17 guller tipo "Nominativo"
6° Corpo d'Armata spedita dal 9° Gruppo Pesante Campale durante la 10^A Battaglia dell'Isonzo



TOLMINO

punto di partenza dell'offensiva Austro Tedesche che portarono allo sfondamento del fronte Italiano sull'Isonzo (ed il preludio della disfatta di Caporetto)



Cartolina in franchigia Posta Militare 25.5.17 bollo tipo "Nominativo" 24^a Divisione spedita dal 10° Gruppo Bombarde durante la 10^a Battaglia dell'Isonzo



Monte Santo di Gorizia distrutto dalla guerra

MONTE SANTO

il 22 Maggio i fanti della Brigata Campobasso diedero l'assalto al M. Santo con una lotta furibonda di corpo a corpo riuscirono a conquistarlo, purtroppo non riuscendo a resistere alla controffensiva nemica sono costretti a ripiegare nelle trincee Italiane



Cartolina in franchigia Posta Militare 19.5.17 bollo tipo "Nominativo" 26^A Divisione spedita dal 132° Regg.to durante la 10^A Battaglia dell'Isonzo



Brigata PISA (29°- 30°)

prende parte alle azioni sul settore del Volkvnjak (It. M. Lupo) cercando di conquistare le trincee del "Dente del Fajti" vani sono i tentativi per via della forte resistenza nemica anche per l'uso di gas asfissiante



Cartolina in franchigia Posta Militare 25.2.17 guller *tipo* "Nominativo" 3° Alpini Batt.ne Susa spedita durante la 10ª Battaglia dell'Isonzo



FIUME ISONZO (Ponte distrutto sul fiume Isonzo)

il fiume per gli Austriaci costituiva una linea naturale di difesa, teatro importante di operazioni militari del fronte Italiano per le sanguinose 12 battaglie dell'Isonzo, e vi persero la vita oltre 300.000 uomini tra Italiani ed Austriaci



Cartolina in franchigia Posta Militare 25.5.17 guller tipo "Nominativo" 12° Corpo d' Armata / B spedita durante la 10^a Battaglia dell'Isonzo

CAP XII - 11^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

L'esercito Austriaco dopo la decima battaglia si ritira su di una linea di collina che andava da Tolmino, con i Monti Santa Lucia e Santa Maria, S. Daniele e S. Gabriele, gli altopiani di Ternova e Bainsizza così da preparare il terreno necessario al movimento delle loro truppe.

Il piano del Capo di Stato Maggiore Generale Cadorna avendo concentrato i tre quarti delle sue truppe presso il fiume Isonzo prevedeva la conquista dei due altopiani da parte della 2^a Armata mentre la 3^a Armata doveva superare la difesa del M. Hermada così aprendosi la strada verso Trieste. L'offensiva principale venne affidata alla 2^a Armata avendo alla sua dipendenza ben sei Corpi d'Armata, mentre l'8° Corpo d'Armata all'estrema destra era destinato alle operazioni di collegamento fra la 2^a Armata e la 3^a Armata.

Tutti i cannoni delle due Armate aprono il fuoco alle 6 del 17 Agosto sull'intero fronte dal Merzli al mare. Il 19 Agosto gli Italiani iniziavano il loro passaggio sul fiume Isonzo con il gittamento di passerelle nelle località prestabilite per il XXVII° C.A. di lavoro, Aiba e Ronzina, per il XXIV° C. A. nelle località di Canale e Anicova Corada, gli austro ungarici cercano di impedire a tutti i costi il passaggio degli Italiani. Non riuscendo a portare a termine tutti i passaggi il grosso delle truppe affluiva nei solo due passaggi efficienti ritardando ed intralciando l'esito della battaglia.

La battaglia si era propagata su tutto il fronte impegnando con il 4° C. A. a nord sul M. Rosso e sul Merzli, il VI° C. A a sud sulle alture di Gorizia, mentre il 27° C. A. attaccava le difese di Auzza fortemente difeso dal nemico. Il II° C. A. supera le difese di Descla avanzando ad ovest di Plava, il XVI° C.A. e la 47^a Divisione lanciava le sue brigate di Bersaglieri sul tratto delle alture di Fratta-Semmer- Cucco travolgendo le difese austro ungariche.

La 60^a Divisione era ferma davanti a Canale avendo di fronte un vero fortalizio di mitragliatrici nemiche, il 12° Bersaglieri cercando l'aggiramento dei difensori furono costretti a lasciare il passo alla 60^a Divisione. Il 20 Agosto venivano riattivati i ponti danneggiati dal tiro degli austro ungarici costruendo altre passerelle per intensificare il passaggio delle truppe specialmente sul fronte del XXVII° C. A. Il 21 Agosto il XXVII° C. A. rinforzato da altri reparti conquistano Auzza, dirigendosi verso il fronte di M. Veli –Pieve di Leupa allargando il fronte verso Lom di Tolmino. Tra il XXVII° C. A. ed il XXIV° C. A. viene inserito il XVII° C. A. che procedendo speditamente conquistava Osoinizza, il Cucco e l'Uolchi quest'ultimo purtroppo veniva riperduto, il II° C. A. nel frattempo aveva già conquistato M. Santo. Il 23 agosto gli ultimi capisaldi delle difese austro ungariche caddero sotto la furia degli assalti Italiani l'Ielenico, l' Uolchi, e M. Cavallo con essa anche l'intera conca di Verco di Canale e quella della Battaglia di Bainsizza passano in mani Italiane.

Il 23 agosto l'esercito austro ungarico si ritira sulla linea dell'altopiano Mesna- Cal di Canale-Madoni –Zagorie, le truppe Italiane si mossero subito all'inseguimento raccogliendo numeroso materiale militare e facendo numerosi prigionieri, per alcuni giorni si avvengono solo azioni di assestamento delle posizioni Italiane, sul fronte della 3^a Armata con l'aiuto delle batterie natanti della Regia Marina ed Aerei monitori Italiani ed Inglesi dopo un prolungato bombardamento le truppe del VII° C. A. sulle alture di Tivoli, l' XI° ed il XXV° C. A. nella zona Faiti- Castegnevizza pur avendo conseguito qualche vantaggio sul nemico purtroppo dovettero ripiegare nelle proprie linee.

il XXIII° C. A verso il mare riesce ad ottenere qualche progresso a Versici ed a Sella delle trincee, mentre il XII° C. A. verso S. Giovanni oltre le paludi di Locovaz. La 57^a e 58^a Div. Sul Carso aspramente contrastata dalle truppe austro ungariche combatteva nei pressi della quota 464 (M. Grande) e quota 378 di cui le trincee ripetutamente venivano conquistate per poi perderle finché rimasero in mano austro ungariche. Il XXII° C. A. più a sud oltrepassa Versici, Corite, e Sella spingendosi nel Vallone di Brestovizza occupando quota 50 (a sud della quota 58 di Moschenizza), il XIII° C. A. espugna quota 40 (sopra la galleria ferroviaria di S. Giovanni) avanzando oltre la linea ferroviaria e le rovine di S. Giovanni. Da parte italiana era evidente di non poter conseguire un successo uniforme su tutto il fronte quindi il 23 agosto decise di sospendere le azioni sul Carso.

Il 4 settembre gli austro ungarici contrattaccano aspramente sul fronte del XXIII° C.A. le truppe Italiane riuscirono a respingere e ricacciare le truppe nemiche, il XIII° C. A. fu costretto ad abbandonare tutto il terreno conquistato.

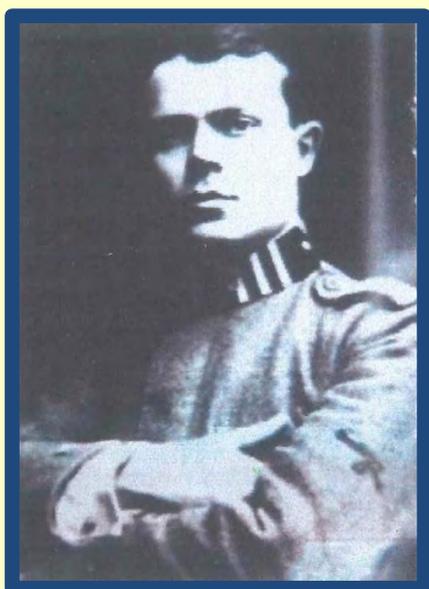
La 2^a Armata avendo concentrato molta artiglieria di medio e grosso calibro sul M. San Gabriele ed il M. San Marco bombardandoli intensamente, iniziava l'attacco all'arco delle alture che cingevano Gorizia, l'11^a Div. scalava le pendici del M. San Gabriele raggiungendo la cresta tra quota 552 e 646 purtroppo dopo un violento contrattacco nemico obbligava gli Italiani a ripiegare nelle linee di partenza. Il 10 settembre il M. San Gabriele fu teatro di lotta incessante e sanguinosa battaglia con la perdita di molte vite umane da ambo le parti, all'alba dell'11 settembre tutte le postazioni Italiane vennero bombardate violentemente dalle artiglierie nemiche e dopo un primo indietreggiamento da parte Italiana riescono ad ristabilire la situazione attaccando il vicino Col Grande ed il San Michele con diversi scaglioni di fanteria.

Sull'altopiano della Bainsizza intanto continuavano le azioni locali, per consolidare le posizioni Italiane sulle linee avanzate, il 29 settembre la brigata Sassari in un'azione la porta alla conquista di quota 816 (Gomila) a sud est di Madoni importante caposaldo che permetteva il dominio di tutta la parte superiore del vallone di Chiapovano, (che poi risulta il punto più avanzato Italiano prima della ritirata al Piave). Tale conquista fu dovuta alla 44^a Div. del gen. Achille Papa dove qui cadde ed in seguito gli venne dedicata l'altura Quota Papa all'azione prese parte anche la brigata Venezia con i suoi due Regg. 83° e 84° Fanteria. L'Undicesima Battaglia e la più vasta ed importante delle battaglie combattute da parte Italiana con un bilancio in scarsi risultati sull'altopiano Carsico, nulli nel teatro Goriziano, tatticamente ma non strategicamente importante sull'altopiano della Bainsizza, mentre la testa di ponte di Tolmino ed il San Gabriele rimanevano saldamente in mano nemiche, sul Carso le linee di Castagnevizza erano intaccabile, l'Heremada seguiva ad incombere minacciosamente lo schieramento Italiano.

Durante l'11^a battaglia dell'Isonzo prese parte anche il Tenente Sandro PERTINI (futuro presidente della Repubblica Italiana) partecipando ai durissimi scontri di Agosto, guidando i suoi uomini in azione e con coraggio alla cattura di alcuni prigionieri dentro una grotta. Il suo comandante di Reggimento lo propose per una medaglia d'Argento al Valor Militare con la motivazione:

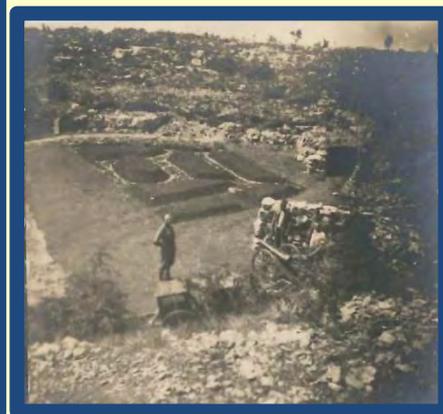
con audacia e sprezzo del pericolo, avanzava primo fra tutti verso le minutissime difese nemiche..... bellissima figura di eroismo ed audacia.

Descla- M. Cavallo-Jelenik 21, 22, 23 Agosto 1917



Tenente SANDRO PERTINI (1896-1990)

227° Reggimento Fanteria Medaglia al Valor Militare (futuro Presidente della Repubblica Italiana)



MONTE HERMADA (Ghada) in Sloveno

baluardo inespugnabile dell'Esercito Austro Ungarico a difesa di Trieste, fu lo scoglio in cui s'infranse l'Esercito Italiano in vista di Trieste

RIPRODUZIONE
 ... E VENDITA ...
 ... PUNITE ...
 ART. 268 E 270 C.P.

Cartolina postale Italiana in franchigia
 Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte
 123^a BATT^a D'ASEDIO

VERIFICATO PER LA CENSURA
 123^a BATT^a D'ASEDIO

COGNOME
 NOME
 GRADO
 REGGIMENTO
 ARMA
 COMPAGNIA
 SQUADRONE
 BATTERIA
 RIPARII SPECIALI

POSTA MILITARE
 25
 19.8.17

Alla Gen. G. G. G.
 Bomb. A. G. G.
 Via Piave 6
 Milano

(Prov. di _____)

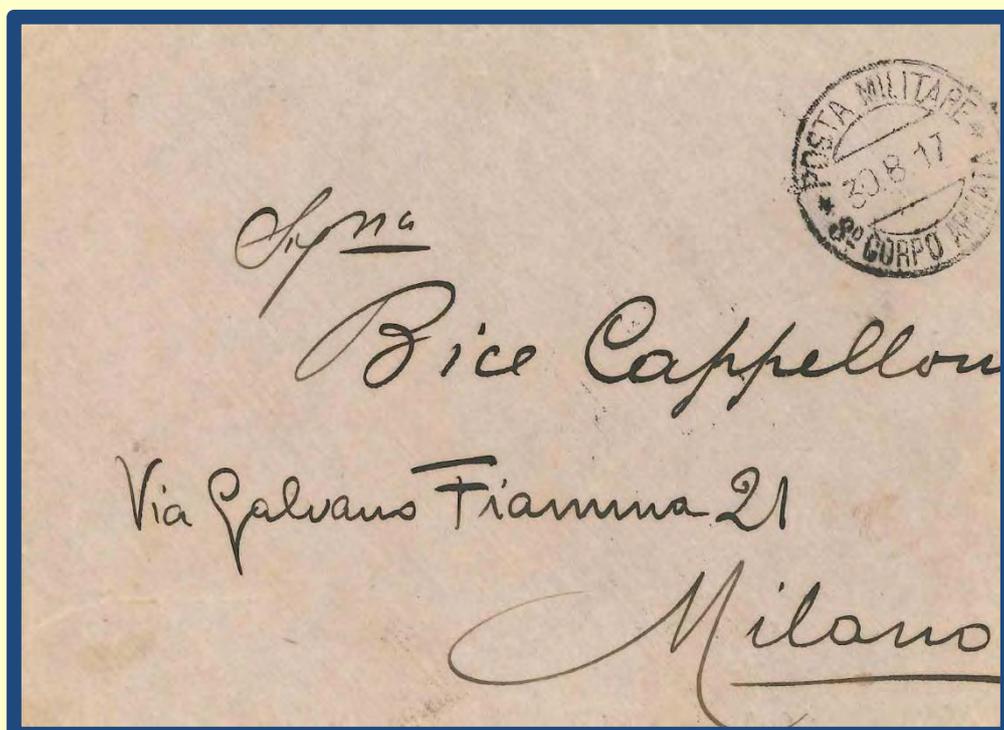
P. A. MOLINA - VARESE

Posta Militare 25 19.8.17 assegnata alla 2^a Armata spedita durante la 11^a Battaglia dell'Isonzo dalla 123^a batteria d'assedio



CANALE D'ISONZO (Kanal Ob-Soci) in Sloveno

luogo prescelto dal XXIV° C. d'Armata per il passaggio delle truppe Italiane sull'Isonzo contro le truppe Austro Ungariche cercando ed osteggiando in tutti i modi il loro passaggio



busta affrancata 20 c. Posta Militare 30.8.17 bollo tipo "Nominativo" 8° C. d'Armata
spedita durante la 11[^] Battaglia dell'Isonzo



GORIZIA – Sobborgo di Salcano, in alto il Santuario di Monte Santo

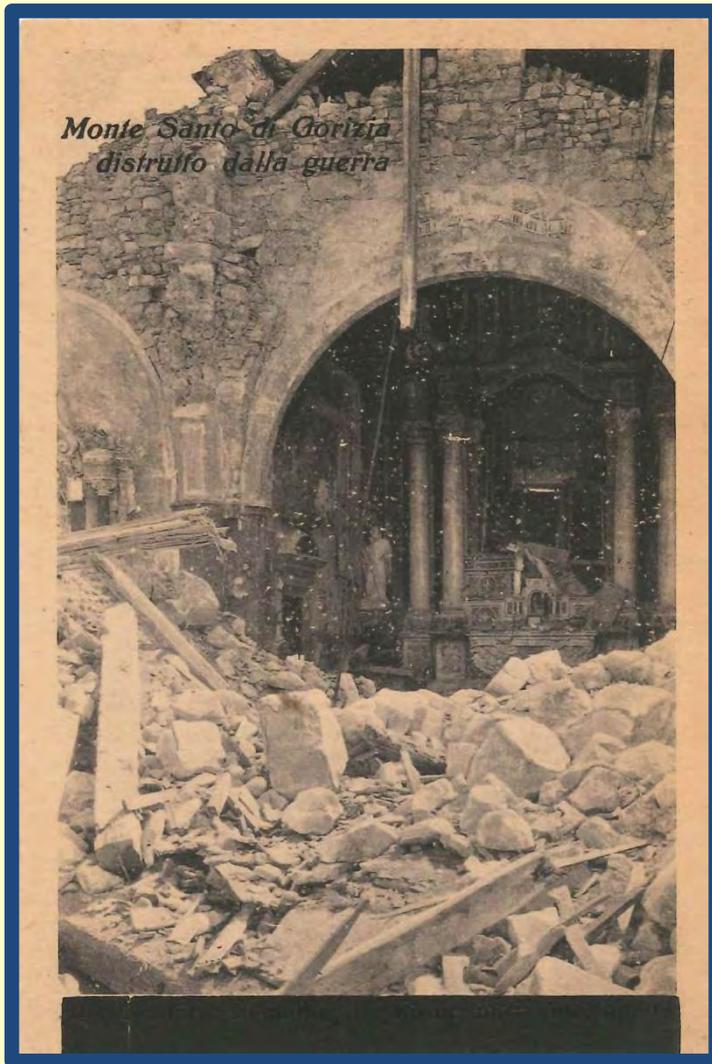
GORIZIA (Nizza dell'Adriatico)

città devastata da bombardamenti durante la 1[^] G. M. con la perdita di migliaia di vite umane civili e militari, un militare anonimo scrisse una nota canzone popolare:

O Gorizia, tu sei maledetta per ogni cuore che sente coscienza, dolorosa ci fu la partenza ed il ritorno per molti non fu.....



Cartolina in franchigia bollo numerale della Posta Militare 26 della 3[^] Armata 26.8.17
spedita dal 22° Regg.to Artiglieria Campale durante l'11[^] Battaglia



MONTE SANTO

venne conquistato dall'Esercito Italiano dopo aspre battaglie, punto strategico durante la 1^a G. M. il suo Santuario con la basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo furono rase al suolo dai vari bombardamenti poi ricostruiti dal 1924 al 1928



12° REGGIMENTO BERSAGLIERI

insignito della medaglia di Argento e Bronzo per i combattimenti sostenuti sul Monte MRZLI e sullo SLEME



GORIZIA - Ossario di Castagnevizza del Carso

CASTAGNEVIZZA (Slovenia)

teatro di due battaglie dell'Isonzo conteso aspramente tra gli Austriaci ed Italiani il cui villaggio segno il limite dell'avanzata delle truppe Italiane verso l'oriente sull'Altopiano Carsico ed in memoria dei caduti della 1^a G.M. fu eretto l'Ossario di Castagnevizza.

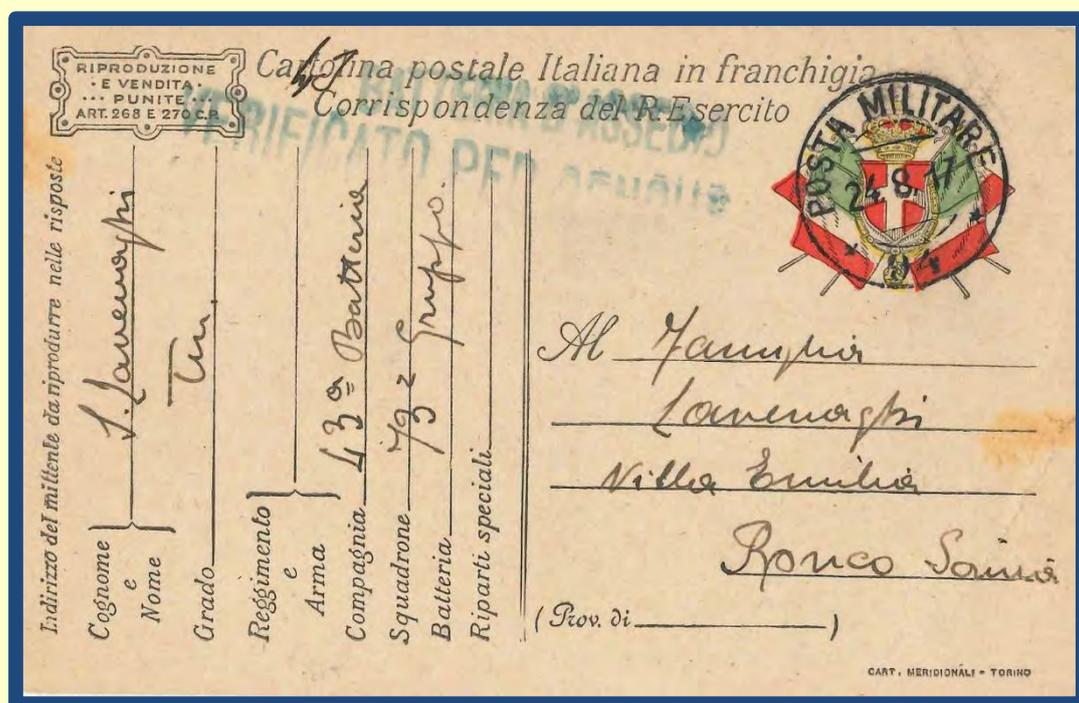


Cartolina in franchigia Posta Militare 59 bollo tipo "Numerale" del 20.8.17 spedita dal Comando Marittimo Monfalcone dalla 2^a Compagnia Marinai durante la 11^a Battaglia dell'Isonzo



GORIZIA (PONTE FERROVIARIO DISTRUTTO)

ponte ferroviario di S. Giuseppe bombardato dagli Austro Ungarici per impedire il trasporto tramite ferrovia di materiale e rifornimento alle truppe lungo la linea dell'Isonzo



Cartolina in franchigia Militare 94 guller tipo "Numerale" del 24.8.17 spedita dalla 43 Batteria d'Assadio durante la 11[^] Battaglia dell'Isonzo

CAP XIII - 12^A BATTAGLIA DELL'ISONZO

(BATTAGLIA DI CAPORETTO)

Gli austro ungarici ormai stremati e non essendo più in grado di sostenere un'altra battaglia chiesero aiuto al loro alleato germanico. Le prime avvisaglie per l'interesse germanico furono determinate dal crollo russo dovuto alla rivoluzione interna ed agevolata dall'inazione Francese.

Il 18 ottobre il Generale Cadorna in previsione di un forte spostamento di truppe austro tedesche verso altri fronti diede ordine tassativamente alla 2^a e 3^a Armata di stabilire posizioni difensive

l'Ufficio I (servizio d'intelligenza Italiano del periodo) monitorando ed informando il Gen. Cadorna per il continuo accrescersi degli eserciti avversari, avendo ricevute informazioni dettagliate da disertori sul piano d'attacco degli austro germanici, l'imminente attacco prima Caporetto e poi a Cividale del Friuli, il comando della 2^a Armata a Cormons venne distrutto dall'artiglieria nemica per poi trasferirsi a Cividale del Friuli arrecando molto scompiglio nei vari collegamenti.

il 23 ottobre 1917 il Gen Cadorna riunisce tutti i suoi generali (Capello, Badoglio, Cavaciocchi, Buongiovanni e Caviglia) per chiarire la situazione, mentre in lontananza venivano avvistate truppe nemiche, con la speranza che avrebbe rinviato l'attacco visto che incombeva brutto tempo.

Il 24 ottobre 1917 alle 2.00 del mattino l'esercito misto austro germanico forte di 15 divisioni con le loro artiglierie cominciano a bombardare le posizioni Italiane con bombe mischiate a granate di gas asfissiante colpendo in particolare nella Conca di Plezzo e l'Isonzo decimando i soldati dell'87° reggimento fanteria della brigata Friuli, mentre la 2^a Armata in poche ore la sua ala destra cedette per evitare l'accerchiamento. L'avanzata nemica mosse simultaneamente da nord del M. Rombon e da sud a Tolmino, la sterile difesa Italiana con i cannoni del IV° Corpo d'Armata cercavano di contrastare l'avanzata nemica, quelli del XXVII° C. A. risultavano imprecisi dovuta ai cavi elettrici di collegamenti interrotti dal bombardamento nemico, la 50^a Div. posta a protezione di Saga per non essere accerchiata ripiegava verso il M. Guarda -M. Prvi Hum-M. Stol per poi essere accerchiata sul M. Nero, così avvenne anche per la 46^a Div. e la brigata Alessandria non riuscendo a tenere la loro posizione ripiegano verso Gabria, tre battaglioni del X° Gruppo Alpini dopo una forte resistenza dovette arrendersi e cedere il M. Krad Vhr. Tra Caporetto e Tolmino la brigata Arno era in difesa del M. Colovrat, mosse contro di loro il battaglione da montagna Wurttemberg di rinforzo all'Alpenkorps uno dei tre distaccamenti era guidata dal Tenente Erwin Rommel (futuro Fedmaresciallo) con i suoi uomini scalavano le pendici del M. Colovrat, catturando centinaia di Italiani presi alla sprovvista. Una volta distrutta la brigata Arno, Rommel puntò verso il M. Matajur difesa dalla brigata Salerno, il comandante avendo ricevuto l'ordine di ritirata il 26 ottobre di abbandonare le posizioni entro il 27 pensava ad un errore del comando di Divisione non corretto, in attesa di nuovi ordini, quando il portaordini arrivò a destinazione vide che Rommel aveva circondato il M. Matajur, la brigata Salerno dopo duri scontri si arrese.

Il 25 ottobre il Gen. Cadorna avendo perso circa 1 milione di uomini su tutto il fronte Giuliano, inizia a ritirarsi verso il fiume Torre, nel frattempo il Generale Montuori succeduto al Gen. Capello visto le precarie condizioni di salute di quest'ultimo, al nuovo comandante da parte del Gen. Cadorna viene chiesto un tentativo di resistenza da parte Italiana sulla linea del M. Kuk- M. Vodice-Sella di Dol-M. Santo -Salcano, purtroppo la maggioranza delle postazioni non riuscirono a resistere. Il 27 ottobre il Gen. Cadorna dirama l'ordine alla 2^a e 3^a Armata di ripiegare dietro al fiume Tagliamento mentre la 4^a Armata in linea sul Cadore ebbe l'ordine di difesa ad oltranza del Piave.

la ritirata avvenne in una situazione caotica con diserzioni, fughe che sfoceranno in fucilazioni, in eroismi di resistenza come la brigata Venezia consentendo il ripiegamento delle truppe in corso, ultima resistenza Italiana avvenne presso il ponte di Comino (frazione di Folgaria nel Friuli) per poi cedere all'avanzata nemica.

Il 30 ottobre il re Vittorio Emanuele III nomina come nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri Vittorio Emanuele Orlando ed a sua volta sostituisce il Ministro della guerra Gaetano Giardino con Vittorio Alfieri, il nuovo Primo Ministro la sera stessa telegrafando a Cadorna per esprimergli il suo appoggio purtroppo era già in atto la sostituzione del Generale Cadorna.

L' 8 novembre si tenne una riunione con i vari capi alleati il Ministro Orlando capii che l'incredulità di Cadorna era venuta meno ed era il momento di sostituirlo.

Il 9 novembre il Re destituiva il Gen. Cadorna da comandante in Capo del Regio Esercito nominando al suo posto il Gen. Diaz, che si dimostro essere un abile mediatore ed esortando le truppe a combattere per la Patria, la Famiglia e l'Onore ed eliminando il clima di terrore diffuso da Cadorna

Il 12 novembre terminava la ritirata Italiana sul fiume Piave con un'ingente perdita di vite umane e di materiale bellico. Le cause della disfatta Italiana di Caporetto sono desumibili nel testo con un sommario accenno ai fatti, focalizzando l'attenzione su due motivi principali che portarono il Regio Esercito a ritirarsi fino al Piave. "l'Inettitudine dei vertici Militari e il mancato uso dell'Artiglieria".

Le colpe maggiori del Gen. Cadorna sul piano generale sono di ordine strategico e tattico, quella di non aver sviluppato una dottrina militare alle necessità della guerra di posizione.

Il Gen. Capello avendo una visione più offensiva, in caso di attacco nemico occorreva lanciar una energica controffensiva, non solo per fini tattici ma anche per fini strategici. Il Gen. Cavaciocchi comandante del IV° C. A. non godendo da parte di Cadorna molta stima per le sue scarse qualità di comandante, giudicando le sue linee forti e migliorate, ma purtroppo queste sarebbero state perse i tre ore. Il Gen. Badoglio comandante del XXVII° C. A. sicurissimo della preparazione delle sue truppe fu proprio lui da cui parti l'ordine più sconcertante compiuto sul suo fianco sinistro ovvero della riva destra dell'Isonzo, questa linea di competenza del suo reparto, nonostante tutte le informazioni ricevute che la direttrice dell'attacco nemico sarebbe avvenuta in quella direzione, la linea destra fu praticamente lasciata sguarnita con solo pochi reparti a difenderla, mentre il grosso della 19^a Div. e della brigata Napoli erano arroccati sui monti sovrastanti, le truppe Italiane non si accorsero minimamente del passaggio delle truppe tedesche a fondovalle a causa di nebbia fitta così facendo numerosi prigionieri dei scarsissimi reparti presenti, mentre in quota la 19^a Div. resiste tenacemente ai numerosi attacchi nemici ma fu costretta ad arrendersi ed il suo comandante il Gen. Villani nella circostanza si suicidò.

Il Gen. Bongiovanni comandante del VII° C. A. anch'egli fiducioso di tener testa al nemico posto alle spalle del IV° C. A. ed il XXVII° C. A. avrebbe dovuto sorreggere le difese avanzate e condurre delle controffensive al momento opportuno, nei fatti con lo sfondamento a nord del IV° e l'arrivo dei tedeschi a Caporetto rese nulla la sua efficacia. La debole ed intempestiva risposta dell'Artiglieria Italiana fu del tutto inefficace, non avendo ricevuta un adeguato addestramento per l'uso offensivo ed difensivo.

L'ignoranza dei comandi all'uso difensivo nella fase di risposta al fuoco nemico fu un grave errore, mentre le condizioni meteorologiche avverse (nebbia, pioggia a valle e nevicata in quota) impedivano agli Italiani di scorgere in tempo l'avanzata della fanteria nemica e la maggior parte dei soldati Italiani vennero catturati senza sparare.

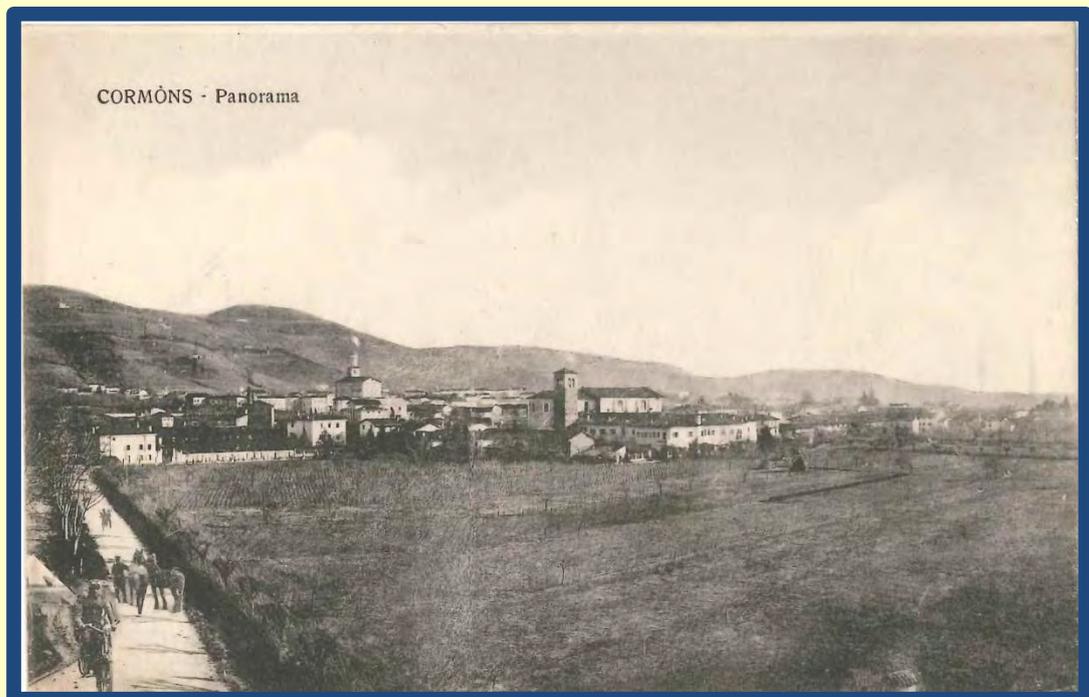
Il tiro di preparazione ancor più quello di distruzione nemico fece saltare tutti i collegamenti telefonici tra i reparti ed i comandi Italiani, ed in casi estremi venivano impartiti gli ordini tramite staffette con tutti i ritardi implicati.



CAPORETTO (Slovenia)

il 24 ottobre l'Esercito Italiano scosso dai bombardamenti nemici veniva attaccato dall'esercito Austro Tedesco tra Plezzo e l'Isonzo convergendo verso Caporetto forzando i punti deboli dello schieramento Italiano.

CAPORETTO: è stata definita la più grande sconfitta mai subita da un Esercito Italiano



CORMONS (GO)

venne liberata il 25 maggio 1915, centro collinare prima retrovia del fronte dall'Isonzo e del Carso dove migliaia di soldati cercavano riposo dopo giorni di sanguinosi assalti e dura trincea.

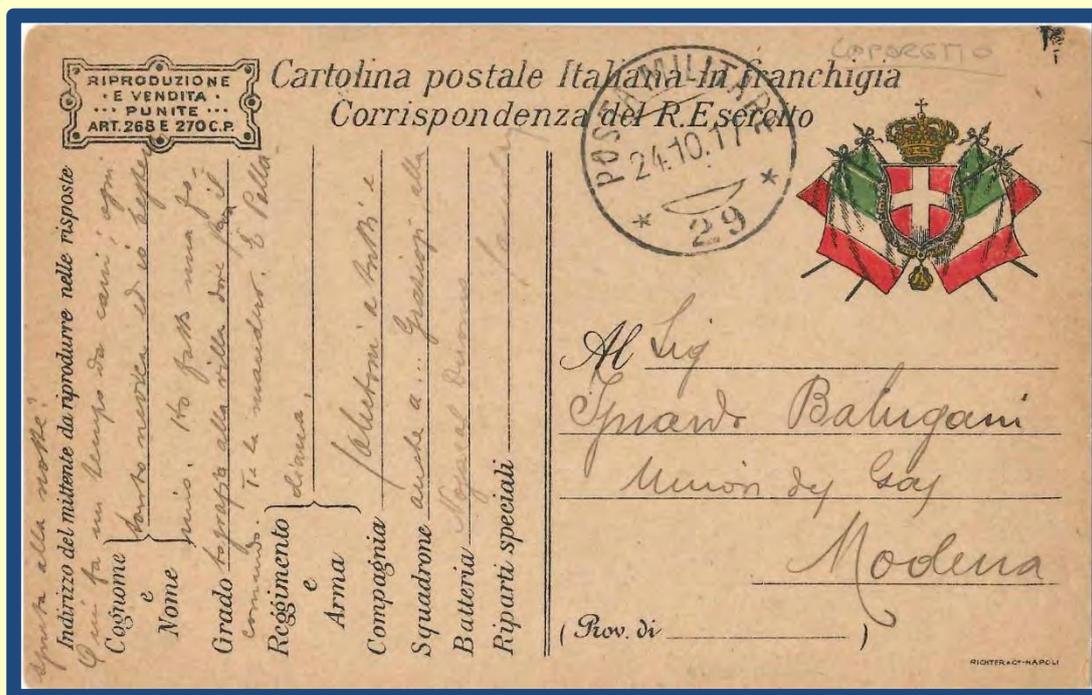
Fu sede del Comando della II Armata ospitato a villa Perusini fino al 21 ottobre 1917



Cividale - Ponte d'accesso al Tempietto longobardo

CIVIDALE del FRIULI (UD)

città coinvolta nelle operazioni belliche molto vicina al fronte, il 27 ottobre 1917 venne bombardata da aerei dell'aviazione Austro Ungarica ed occupata, venne liberata dall'Esercito Italiano nell'ottobre del 1918 con la vittoria della battaglia del Piave



Cartolina in franchigia Posta Militare 29 XIII° Corpo d'Armata guller tipo "Numerale" del 24.10.17 spedita dal fronte durante la 12^a Battaglia dell'Isonzo

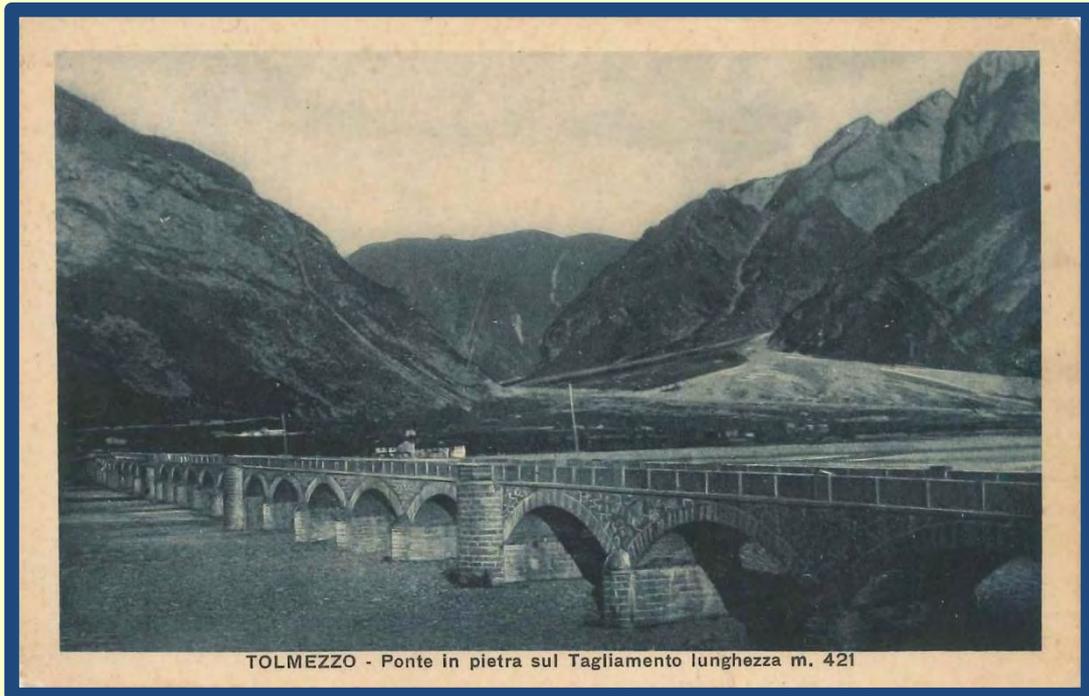


FIUME ISONZO

linea naturale di difesa per gli Austriaci le sue acque con la corrente sempre impetuosa, non vi erano guadi sicuri per operazioni militari importanti finché il Comando Supremo Italiano spinse per lo sfondamento delle linee nemiche nei settori della 2^a e 3^a Armata da Tolmino al mare.



Cartolina postale Posta Militare 61 XIII^o Corpo d'Armata bollo tipo "Numerale" del 2.11.17 spedita dalla zona di guerra durante la 12^a Battaglia dell'Isonzo



TOLMEZZO - Ponte in pietra sul Tagliamento lunghezza m. 421

FIUME TAGLIAMENTO (ponte di TOLMEZZO)

dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto da parte degli Austro Tedeschi con l'impossibilità di una controffensiva da parte Italiana il 27 ottobre 1917 il Gen. Cadorna ordina il ripiegamento sulla riva destra del fiume Tagliamento imponendo la resistenza ad oltranza, purtroppo il 3 novembre gli Austro Tedeschi attraversano il fiume dal ponte del Cornino



FORGARIA NEL FRIULI - Panorama e Monte Prat (m. 824)

FORGARIA nel FRIULI (UD) foto d'epoca del Monte Prat porta d'ingresso e luogo di fortificazioni militari Italiane per contrastare l'avanzata delle truppe Austro Germaniche.



Storico Convegno Interalleato di Peschiera (8 Novembre 1917)

CONVEGNO INTERALLEATO di PESCHIERA del GARDA

erano presenti i rappresentanti dei tre governi alleati: ITALIA- FRANCIA e GRAN BRETAGNA durante il convegno si aggiunse il RE Vittorio EMANUELE III

“che sostenne fieramente con l'appassionato amore per la Patria l'Esercito Italiano avrebbe difeso con le sorti d'Italia le fortune comuni”

FIUME PIAVE (fiume Sacro per la Patria)

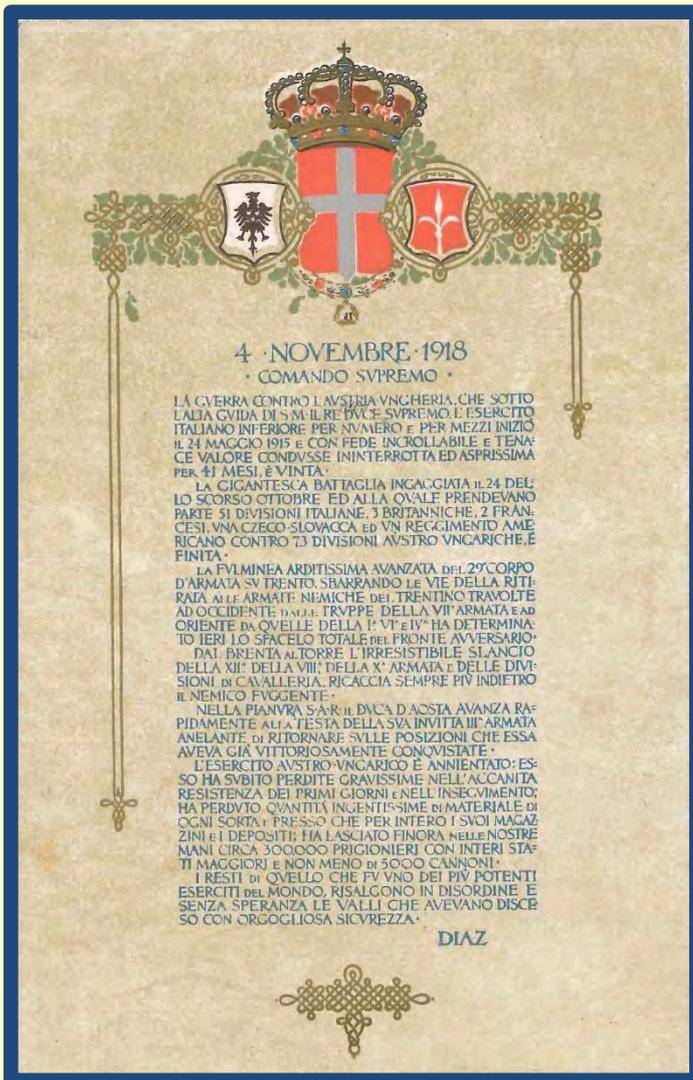


Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria:
SOLDATO D'ITALIA qui si vince o si muore!

In memoria dei combattenti di cui fu teatro dopo la ritirata di Caporetto, linea di confine che sulle sue sponde si riorganizzò la condotta politica e militare del conflitto con gli Austro-Ungarici fu la chiave della nostra Vittoria.

“Soldati, ricordatevi che solo quest'acqua e per noi l'acqua della vita, rigeneratrice

come l'acqua del battesimo, avete inteso? questo fiume e la vena maestra della nostra vita, la vena profonda del cuore della Patria, se si spezza il cuore s'arresta” (G. D'Annunzio)



PROCLAMA della VITTORIA

(Comando Supremo) **4 NOVEMBRE 1918**

Ore 15.00 finisce la guerra in Italia entra in vigore l'armistizio

L' esercito Austro Ungarico è annientato, i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti al mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza

Il Capo di Stato Maggiore

Generale Armando DIAZ

LA BANDIERA ITALIANA
Rappresenta per l'ITALIA, la
PATRIA, la LIBERTÀ,
l'INDIPENDENZA, la GIUSTIZIA, e
la DIGNITÀ'
non si abbassa mai, non si macchia,
non s'abbandona mai,
e che piuttosto si muore per essa

